N. 239 — Giovedì 27 Agosto — ANNO XXX — 1896 TORINO — Giovedì 27 [Agosto]

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible].
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi [illegible] - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire [illegible]. — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Minimum L. [illegible].

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La Rendita italiana
ed il matrimonio del Principe di Napoli.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 24 agosto.

(A. C.) — Fino dai primi giorni in cui fu annunziato il matrimonio del Principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro, fu qui fatta l'osservazione che non tutte le Potenze ne avrebbero accolta con entusiasmo la notizia.

L'Austria, probabilmente, non sarà soddisfatta, disse anzi un giornale del mattino, di vedere la parentela della Casa reale d'Italia estendersi fino a quella coste della Dalmazia, che pure fa parte del dominio dell'irredentismo italiano.

Questo matrimonio può avere delle conseguenze politiche considerevoli, e sarà interessante di osservare come verrà accolto a Vienna ed a Berlino.

Ora il modo con cui la *Neue Freie Presse* tenta spiegare il rialzo che favorì, nei giorni scorsi, la Rendita italiana, e che in realtà è dovuto alle annunziate dimostrazioni amichevoli dello tsar, sembrerebbe, in parte, rendere simili dubbi non infondati.

Secondo il foglio austriaco, da molto tempo non venivan conchiusi affari di Consolidato italiano nella Borsa di Vienna, e fu tentato, a più riprese, di iniziarne grosse vendite, per impedire che l'utile derivante dalle contrattazioni di questo titolo, di cui in Austria sono portatori per oltre quaranta milioni, andasse perduto.

E in una sola giornata furono vendute duecento mila lire nominali della nostra Rendita a diverse Banche ed a due Ditte viennesi, e le improvvise offerte ne fecero immediatamente salire il corso di tre quarti.

Senza discutere la giustezza di questa maniera di dare ragione dell'aumento di un valore con l'attribuirlo alla repentina offerta di esso, può sostenersi invece assai più naturale il farlo derivare dalla ottima impressione prodotta dall'annuncio di un matrimonio che, imparentando la famiglia di Savoia con quella di Romanoff può rendere più facile la pace con l'Abissinia e sollecitare la liberazione dei prigionieri.

Per quanto poco, ai giorni nostri, possa influire sull'amicizia dei popoli l'alleanza dei sovrani, avrà sempre maggiore azione sul credito dello Stato un avvenimento suscettibile di eliminare un conflitto, di quello che la contrattazione, in una piazza secondaria, di una partita infima di Consolidato.

E infatti i nostri valori, che subirono l'altro ieri un arresto momentaneo, perchè le Borse ebbero timore che la quistione d'Oriente stesse per entrare in un periodo acuto, oggi hanno nuovamente progredito, essendo stata data per certa la accettazione, per parte della Porta, delle rivendicazioni formulate dai cretesi.

E così, rimosso il solo punto oscuro che orasi disegnato nell'orizzonte, il nostro titolo, anche senza le vendite della Borsa di Vienna, ha mostrato di valere, sotto buoni auspicii, avviarsi verso un notevole miglioramento.

Nè di queste eccellenti disposizioni ha avuto beneficio solamente la Rendita italiana; ma anche la francese, rimorchiata dai valori ottomani, ha messo un nuovo passo innanzi.

E questo, benchè possa considerarsi come indubitato che il signor Cochery dovrà cercare in una conversione di questo titolo, che, come è noto, è fruttifero del tre per cento, le risorse necessarie per ristabilire l'equilibrio del bilancio.

In origine era stato asseverato che il ministro delle finanze, per le ostilità incontrate dal suo progetto di imposta sulla Rendita, aveva pensato a convertire il Consolidato ammortizzabile in Rendita perpetua.

Ma, quantunque dall'epoca della emissione di esso, nel 1878, il tipo creato dal signor Leone Say sia andato regolarmente aumentando di valore, non avrà raggiunto, a quanto assicurano gli specialisti, prima che cinque o sei anni siano passati, un corso abbastanza elevato da rendere possibile una conversione.

Costretto a rinunziare alla tassa sulla Rendita, il signor Cochery dovrà dunque trovare altrove i diciasette milioni che essa gli avrebbe procurato, ed i diciannove toltigli dal voto della Camera, per il quale fu ritardata la discussione delle contribuzioni dirette.

L'antico tre per cento ha chiuso oggi a 102 65 e salirà ancora di qualche centesimo prima della riapertura delle Camere, e l'operazione della conversione produrrebbe al tesoro un utile di trentotto milioni, che sono appunto quelli che abbisognano per equilibrare il bilancio.

Questo espediente permetterebbe al ministro delle finanze di non imporre alcun nuovo aggravio alla proprietà « batie » o di rinunziare all'imposta sulla Rendita, che fu la pietra di inciampo del progetto.

E in virtù di essa non sarebbero toccate le risorse dell'avvenire, poichè potrebbe attendersi il 1902 per realizzare l'utile di cento milioni che sarà per procurare la conversione della Rendita ammortizzabile.

Il signor Cochery sta studiando, a quanto assicurasi, questo progetto, e non è improbabile che esso sia in grado di sottometterlo alla approvazione dei suoi colleghi in una prossima riunione del Consiglio dei ministri.

I portatori del Consolidato conoscono questi pericoli che li minacciano, e sanno che il titolo del quale essi percepiscono un reddito netto di tre franchi per ogni cento di capitale, in un avvenire non molto lontano, non si renderà loro che due e tre quarti.

Eppure la Rendita francese è salita oggi ancora di quindici centesimi, cifra che, date le pacifiche abitudini di essa, non è affatto indifferente.

Ciò vuol dire che gli avvenimenti d'Europa rendono la confidenza ai capitalisti, e che quello del matrimonio del Principe di Napoli, non essendo ultimo fra le arre di pace, contribuisce al rialzo generale.

Da Londra e da Berlino in effetto questa sera giunsero notizie che gli ordini di acquisto di Rendita italiana e di valori ottomani per conto di Parigi hanno con molto favore influito sopra quegli importantissimi mercati.

Gravi disordini al Brasile contro gli italiani.

Morti e feriti — L'invio di una nave da guerra.

(Dispacci particolari alla *Stampa* da Roma, Genova e Londra).

L'*Italia del Popolo* riceve da Santos, 25, il seguente telegramma, che non fu potuto spedire da San Paulo. Santos è il porto dello Stato di San Paolo del Brasile.

« Sabato scorso a San Paulo del Brasile, verso mezzodì, si adunarono 900 studenti nella maggiore piazza della città, e con grandi grida di *Abbasso l'Italia!* stracciarono e bruciarono la bandiera italiana.

« Questo primo atto di violenza fu determinato da un risentimento di offeso orgoglio nazionale per il famoso protocollo italo-brasiliano, col quale si rimettevano tutte le controversie fra l'Italia e il Brasile, specialmente quelle riferentesi ai reclami dei nostri connazionali, all'arbitrato del presidente Cleveland degli Stati Uniti.

« Il console italiano Brichanteaux diresse subito al presidente dello Stato di San Paulo un'energica protesta, e ne ebbe una fiacca risposta, alla quale replicò dichiarandosi tutt'altro che soddisfatto.

« Nella serata circa 200 italiani si riunirono gridando: *Viva l'Italia!*

« La cavalleria li caricò: nacquero delle colluttazioni, che potevano avere gravissime conseguenze senza l'intervento immediato del console che, avvertito di quanto avveniva, riuscì a persuadere gli italiani a disperdersi.

« La stessa sera, mentre al teatro massimo la Compagnia Emanuel dava uno spettacolo a beneficio dell'ospedale italiano della città, una folla di brasiliani tentò di penetrarvi violentemente.

« Avvennero delle terribili colluttazioni a colpi di bastone e di rivoltella.

« Infinito il numero delle signore svenute ed anche picchiate — fra queste vi fu la figlia del console, conte di Brichanteaux, che ricevette un fortissimo colpo di bastone al capo.

« Emanuel, Rossi e tutti gli attori della Compagnia dovettero difendere le artiste colla rivoltella in pugno.

« Nel quartiere italiano corsero rivoltellate e coltellate.

« Domenica, alle ore tre, la folla brasiliana invase il quartiere italiano. Impossibile descrivere il tumulto che ne seguì.

« Molte case furono assaltate, saccheggiate, distrutte completamente tutte le masserizie.

« La Redazione e la tipografia del giornale il *Fanfulla* furono completamente distrutte.

« Il tipografo milanese Galli si ebbe una pugnalata al capo; quello genovese Bregaro fu ferocemente bastonato e per soprappiù arrestato.

« Alla sera la Polizia riconosceva ufficialmente che nella giornata eransi avuti 10 morti e 48 feriti, questi ultimi constatati negli ospedali. Moltissimi però curaronsi in casa.

« I maggiorenti della colonia italiana hanno telegrafato a Roma, al ministro degli esteri, reclamando efficace protezione, visto che al Brasile è cessata per gli italiani ogni garanzia di sicurezza personale.

« Si prevedono gravissime conseguenze ai disordini di domenica.

« A Santos fu assalito il Consolato italiano e sfregiato lo stemma.

« Fu ordinato agli esercenti italiani di chiudere i loro negozi.

« La stampa paulista aizza la popolazione brasiliana contro gli italiani, e chiede il ritiro dell'*exequatur* ai nostri consoli o plenipotenziari. »

⁂

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,30:

Ieri mattina vi furono conferenze a palazzo Braschi ed alla Consulta intorno al conflitto italo-brasiliano, essendo pervenuti telegrammi che confermano la gravità dei disordini nella provincia di San Paolo.

Si sa che regna vivissima agitazione nella Colonia italiana. Mancano tuttora particolari: ma lunghi dispacci del conte Magliani, ministro italiano a Rio Janeiro, pervennero pure nel pomeriggio.

Il Governo telegrafò al Magliani di spiegare la massima energia, intendendo di far valere i nostri diritti ad ogni costo. Però la notizia dell'invio di navi italiane nelle acque brasiliane è prematura. Comunque, non vi rimarrebbe mai il *Colombo*, a bordo del quale si trova il Duca degli Abruzzi, che deve compiere il giro di circumnavigazione conforme al programma stabilito, nè vi andrebbe la *Liguria*, impegnata alle grandi manovre navali. Il nostro Governo spera di venire col Governo brasiliano a conclusioni amichevoli, ma, occorrendo, Rudinì è disposto anche a rompere le relazioni diplomatiche.

Ore 18,55.

Il Ministero della marina ordinò in questo momento alla Spezia l'armamento dell'*Umbria* per inviarla nelle acque brasiliane. La comanderà il capitano di fregata Susanna, ex-aiutante di campo del Re.

⁂

Roma, 26, ore 21,5. — L'*Opinione*, dopo avere riassunto la lunga storia degli abusi, delle ingiustizie e dei soprusi di cui furono vittime gl'italiani al Brasile, dice che il Governo non deve tollerare insulti, conchiudendo che l'Italia ha verso il Brasile il dovere di mostrarsi energica e poco tollerante, perchè finora fu fin troppo buona e paziente.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 19,50:

I giornali ricevono telegrammi inquietanti da San Paulo del Brasile. Il *Morning Advertiser* dicesi sorpreso di questo scoppio di ostilità verso gli italiani, perchè, sebbene tutti sapessero che covava nell'animo dei brasiliani un sordo rancore, nessuno avrebbe potuto supporre che si fosse risolto in una « caccia all'italiano » che ha ben poco da invidiare a quelle di Aigues-les-Mortes e Lione.

Dopo descritti gli eccessi a cui si abbandonò il popolaccio di San Paulo — compreso il tentativo d'incendiare l'ospedale italiano! — si censura il contegno delle Autorità che fecero ben poco per ripristinare l'ordine, e la cavalleria, invece di proteggere gli italiani, li caricò col pretesto che stando uniti eccitavano maggiormente gli aggressori.

L'agitazione anti-italiana si propaga rapidamente. Anche le campagne si risentono di questo movimento di rivolta. I contadini delle piantagioni di Santos, in gran parte italiani, temono di essere aggrediti. Molti s'internarono nelle foreste, decisi a lasciare per fino la bufera prima di uscire dai loro nascondigli. I morti italiani sarebbero 12 e 200 i feriti. I danni si valutano superare il mezzo milione.

È vietata l'emigrazione al Brasile.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,20:

Il ministro dell'interno con suo telegramma d'oggi diretto ai prefetti annunzia che, in vista delle condizioni in cui si troverebbero i nostri emigranti al Brasile, ha determinato di vietare ogni operazione d'emigrazione per quello Stato.

Si sospende la partenza di 2000 emigranti pel Brasile.

Genova, 26, ore 22,45. — In causa dei disordini di San Paulo, avendo il Governo sospeso la partenza degli emigranti pel Brasile, i piroscafi *Raggio* ed *America* sbarcarono 2000 passeggieri già pronti per la partenza.

LE CAUSE DEI DISORDINI

L'annuncio dei gravi disordini scoppiati in alcune città del Brasile ha colto affatto all'impensata l'opinione pubblica italiana, mentre, dalle odierne notizie, appare come già da buon tempo fervesse e andasse sviluppandosi nella nuova repubblica sud-americana la irritazione contro gl'italiani.

Dagli ultimi telegrammi appariva chiaro come il Governo brasiliano non soltanto, ma anche le Camere fossero disposte a riconoscere e soddisfare i giusti reclami d'Italia; nè si poteva presumere che la piazza potesse in ultimo così completamente dominare il Congresso in modo che questo, dopo avere votato il progetto d'indennizzo in due letture, alla terza lettura lo respingesse all'*unanimità*.

Non sarà qui inutile ricordare i fatti che diedero luogo all'attuale vertenza.

Poco tempo dopo la pacifica rivoluzione che fece dell'impero brasiliano una repubblica federale, Rio Grande — uno fra gli Stati che componevano la Confederazione — insorse per quistioni personali e locali, espulse il governatore e prese le armi contro il Governo di Rio Janeiro, tentando una successione.

La rivolta durò più anni, durante i quali lo Stato di Rio Grande fu naturalmente in balìa dei turbolenti: varii commercianti italiani ebbero i loro edifici danneggiati dai bombardamenti, i magazzini derubati; taluni riportarono pure violenze personali.

Ma fatti ben altrimenti gravi avvennero quando la flotta brasiliana, comandata dagli ammiragli De Gama e De Mello, insorse contro il vice-presidente della Repubblica, generale Peixoto, accusandolo di non volere deporre il supremo ufficio che teneva per la morte, da poco avvenuta, del presidente, maresciallo De Fonseca.

Le navi ribelli scorsero a lungo le coste brasiliane, attaccarono diverse città; sbarcarono truppe, occupando grandi estensioni di territorio e costituirono un Governo provvisorio nello Stato di Rio Grande, sempre ricettacolo dei malcontenti brasiliani. Gl'insorti trovarono molte simpatie in tutto il paese, ove il generale Peixoto era cordialmente odiato per la sua alterigia: per essi simpatizzavano pure platonicamente quasi tutti gli stranieri, fra i quali non pochi corsero ad arruolarsi nelle truppe insorte o le soccorsero di danaro. Cominciò allora contro brasiliani e stranieri il regime del sospetto e del terrore. Chiunque, in un privato discorso, o per falsa denunzia d'un nemico, fosse sospettato di comunicare cogl'insorti, senz'altro veniva arrestato, incarcerato e spesso anche messo a morte, mentre la plebaglia, aiutata dalla soldatesca, si valeva della favorevole circostanza per saccheggiare la casa del malcapitato.

Fra i più danneggiati per questa persecuzione furono gl'italiani, che in Brasile raggiungono il numero d'un milione circa. La nostra stampa ebbe replicatamente ad occuparsene. Alcuni nostri connazionali furono privati d'ogni cosa loro, altri vennero espulsi con grave danno finanziario, altri carcerati, percossi, perfino fucilati. Così un italiano ricchissimo, possessore d'una diecina di vapori, se li vide sequestrati da Peixoto con la scusa ch'egli era fautore della rivoluzione.

Ricorderanno i lettori come l'insurrezione della flotta sia stata infine domata mercè l'aiuto morale degli Stati Uniti: l'ammiraglio Gama non si salvò che rifugiandosi a bordo delle corazzate portoghesi, che rifiutarono di rilasciarlo. Donde reclami del Governo brasiliano, rottura delle relazioni diplomatiche col Portogallo, e più di tutto dimostrazioni piazzaiuole a Rio Janeiro ed altrove, coll'immancabile accompagnamento di saccheggi dei magazzini e stabilimenti portoghesi.

A Santos un carico di *aguardiente* (acquavite) e un altro di farina vennero incettati dalle truppe federali, ma il Governo non ne volle mai pagare il valsente.

Alcuni reclami non derivano però da queste insurrezioni. Alcuni datano dal tempo dell'impero. Così uno di Pernambuco, ove la Polizia, per questione di donne, circuì una casa, l'assaltò, violò le donne, ferì gli uomini, asportò quanto aveva in valore e diede il fuoco allo stabile. Altro reclamo è sporto da Antonio Nicosia per conflitto insorto circa la non avvenuta costruzione della ferrovia metropolitana a Rio Janeiro.

Come si disse, lunghissimi furono i negoziati col Brasile per ottenere questi indennizzi. Dapprima il Governo brasiliano nicchiò, mercanteggiò, particolarmente perchè le Casse dello Stato erano vuote; siccome peraltro riconosceva la giustezza dei reclami, così, venuti tempi alquanto migliori, firmò finalmente un protocollo preventivo propostogli dal conte Magliano, nostro ministro plenipotenziario a Rio Janeiro, con cui si deferiva la questione all'arbitrato del presidente degli Stati Uniti del Nord, Cleveland. Siccome sono conosciuti i buoni rapporti fra Brasile e Stati Uniti, ed a base della famosa dottrina di Monroe, e per altre circostanze recenti, così la proposta Magliano parve dapprima perfino una dabbenaggine: sembra però che i fatti abbiano provato ch'egli non poteva, senza imprudenza manifesta, chiedere di più.

Infatti si è visto come il Congresso, impressionato dalle dimostrazioni di piazza, abbia in ultimo negato la sua approvazione alla domanda d'indennizzo.

Ora si annuncia che il Governo italiano ha mandato una nave da guerra nelle acque brasiliane: non dubitiamo che il Governo di Rio Janeiro saprà trovare il modo di prevenire ulteriori disordini, e che il Governo di Roma proteggerà gl'interessi dei nostri connazionali e l'onore della nostra bandiera.

Il malcontento della Serbia.

Ci telegrafano da Cettigne, 26, ore 17,10:

Ha prodotto vivissima impressione al principe Nicola e al Governo montenegrino il comunicato pubblicato dall'ufficiosa *Agence Serbe* di Belgrado, nel quale si accusa la Russia di raggiri nella penisola dei Balcani allo scopo di isolare ed indebolire la Serbia, e favorire invece il Montenegro e la Bulgaria, cercando cospicue parentele alla dinastia montenegrina dei Petrovich.

Il comunicato continua dicendo che ciò forza inevitabilmente la Serbia a cambiare la linea della sua condotta cercando un'alleanza con la Casa d'Austria.

Difficilmente il re di Serbia verrà a Cettigne. È probabilissimo invece il suo fidanzamento con una arciduchessa austriaca.

Contrariamente a quanto ci telegrafa il nostro corrispondente da Cettigne, il quale, come i lettori sanno, è in grado di [illegible] con molta precisione quanto avviene alla Corte montenegrina, l'*Agenzia Stefani* affermava che il re di Serbia si sarebbe recato a visitare il principe Nicola a Cettigne alla fine di ottobre.

Notiamo però che anche le prime notizie del fidanzamento, telegrafateci dallo stesso corrispondente, furono smentite dalla stessa *Agenzia Stefani*, secondo la quale, per esempio, anche oggi dice che Rio Janeiro tutto è tranquillo.

Un'escursione del Principe di Napoli a Njegus.

Ci telegrafano da Cettigne, 26, ore 16,40:

Oggi il Principe di Napoli fece una lunga passeggiata in vettura colla fidanzata; furono sempre acclamatissimi. Essi visitarono parecchie particolarità storiche dei dintorni ed i trofei conquistati ai turchi che si conservano nel monastero Metropolita. Il Principe si interessò anche vivamente delle lapidi dissotterrate a Dioclea.

È imminente la partenza del Principe, e si crede che il principe Danilo accompagnerà Vittorio Emanuele in Italia.

⁂

Cettigne, 26 (*Stefani*). — Il Principe Nicolò ed il Principe di Napoli recaronsi stamane a visitare Njegus, luogo d'origine della dinastia Petrovich di Njegus. Quindi uscirono nelle montagne ad ammirare il magnifico panorama delle bocche di Cattaro.

Un episodio della visita alla Torre dei cranii.

Il *Mattino* di Trieste ha da Cettigne questo particolare di sapore politico, relativo alla visita fatta dal Principe di Napoli alla Torre dei cranii:

« Il principe Nikita, con calde, poetiche parole, dall'alto della torre, additando le varie località del paese, narrò al Principe di Napoli gli episodii più salienti della titanica lotta dei montenegrini contro i turchi.

« Il Principe italiano, invaso di nobile entusiasmo per quei bellici racconti, volgendosi al principe regnante esclamò:

« — Altezza! Se non fossi italiano, vorrei essere montenegrino. Ma spero che un giorno i nostri popoli combattendo per una causa comune potranno rinnovare le glorie e l'eroismo degli avi.

« Il principe Nicolò afferrò l'intenzione *jugoslava* di queste parole, e visibilmente commosso — senza proferire motto — strinse la mano al nobile rampollo dei Savoia.

« Gli astanti, dei pari entusiasmati e commossi, gridavano: *Zivio! Zivio!* »

Una ferrovia Montenegrina.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,20:

I giornali ripetono uno dall'altro la voce che un consorzio di capitalisti italiani si sarebbe formato per costruire una ferrovia da Antivari a Cettigne e che la notizia destò entusiasmo nelle popolazioni montenegrine.

Ecco la verità in proposito. Anzitutto non si tratta di una ferrovia da Antivari a Cettigne, di costruzione difficilissima e costosa pel terreno calcare e montuoso. Di più, dopo costruita, nessuno potrebbe dare garanzia degli utili, poichè gli introiti sarebbero molto limitati.

L'idea d'una ferrovia da costruirsi da italiani, per cui il principe Nicola ha sempre avuta larga simpatia, è vecchia, e la si trova in una corrispondenza da Cettigne alla *Nazione* dell'ottobre 1877.

Il principe calcolava che, ottenuto il litorale di Antivari-Dulcigno, quei porti avrebbero presto attirato i commerci dell'Italia, e così si sarebbe potuto costruire una ferrovia che costeggiasse sino alla foce della Bojana, donde avrebbe toccato Scutari e, girando il lago di questo nome, si sarebbe congiunta alla rete di Mitrovizza, che allaccia tutte le vie ferrate della penisola balcanica.

L'Italia avrebbe avuto così aperto uno sbocco alle sue industrie, e il Montenegro e l'Albania avrebbero fruito direttamente dei benefici di questa linea, inizio di una nuova èra pel bacino di Scutari e per la regione montenegrina e albanese.

La Turchia, dopo chiuse nel 1881 le sue vertenze col Montenegro, si mostrò disposta a lasciare libero il passaggio della Bojana, che è il canale che unisce il lago di Scutari all'Adriatico. Il lago è destinato, quando i piroscafi traverseranno la Bojana e la vaporiera percorrerà quei paesi, a diventare un gran porto, maggiore di quello di Biserta.

Ben inteso, esso apparterebbe al Montenegro, salvo la riva di Scutari, e l'attività italiana non servirà che a vantaggio dei due popoli, che su quelle acque si stringono la mano.

Questa l'idea fondamentale. Un progetto di Società orasi cominciato ad attuare a Torino, col nome del banchiere Geisser, se non erriamo, nel 1880, e parecchi deputati italiani caldeggiavano tale idea: ma poi, saputosi ciò a Vienna, tante e tali furono le difficoltà dirette ed indirette create dal Governo austriaco, che, dopo poco tempo, non si parlò più di iniziative italiane sulle sponde montenegrine.

Un ritratto di Galliano.

Genova, 26, ore 22,45. — Il fotografo cavaliere Rossi offrì telegraficamente al Principe di Napoli un bel ritratto del tenente-colonnello Galliano per adornarne la sala della caserma di Cettigne, che ricevette il nome dall'eroe di Macallè. Il Principe rispose ringraziando.

Un progetto di riforma elettorale?

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,15:

L'*Agenzia Italiana* pubblica: « Crediamo sapere che, alla ripresa dei lavori parlamentari, l'on. Rudinì presenterà, fra altri progetti di legge, quello per la riforma della legge elettorale politica. Le modificazioni più importanti riguarderebbero lo scrutinio di lista per le grandi città e la formola della scheda-nota, ciò che equivale alla proclamazione ufficiale dei candidati. Questa notizia, sulla cui attendibilità non abbiamo ragione di dubitare, escluderebbe l'altra della imminente convocazione dei Comizi generali, perchè è naturale che le nuove elezioni politiche, se si hanno a fare fra non molto, siano indette dopo che il nuovo progetto dell'on. Rudinì, sia stato approvato dal Parlamento. »

L'improvviso arrivo del Re a Roma.

Roma, 26, ore 21,5. — Il Re è atteso domani a Roma, dove riceverà il generale Valles e l'ambasciatore Tornielli. Si attribuisce molta importanza a questa improvvisa venuta del Capo dello Stato. Ritiensi imminente a Roma anche l'arrivo del Principe di Napoli.

I viaggi del ministro della guerra e d'altri ufficiali.

Roma, 26, ore 21,5. — Stamane è arrivato dall'Alta Italia il ministro della guerra. Erano alla stazione a riceverlo il sottosegretario Afan de Rivera ed il generale Leone Pelloux, fratello del ministro. Questi oggi conferì col generale Valles, col colonnello Viganò, che riparte stasera per Ancona. Valles partirà domansera per Reggio Calabria, dopo essere stato ricevuto dal Re.

Secondo il *Fanfulla*, Baldissera s'imbarcherebbe a Napoli per Massaua il 22 settembre.

Cose d'Africa

Nerazzini ed i prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,5:

L'*Opinione*, ritornando sulla questione dei prigionieri allo Scioa, dimostra che i medesimi, ove le cose procedano liscie, non potranno essere in patria prima della fine di marzo.

L'*Italie* assicura a sua volta che il maggiore Nerazzini ha ricevuto dal Ministero della guerra l'ordine di partire immediatamente per l'Harrar, senza aspettare che sia pronta la carovana dei soccorsi pei prigionieri, la quale potrà partire fra pochi giorni da Massaua per Zeila e di là avanzarsi per l'Harrar. Il comandante dell'*Andrea Provana* sarebbe incaricato di questo servizio. Così Nerazzini potrà procedere con maggiore celerità. Infatti, fra una diecina di giorni potrebbe essere all'Harrar; fra una ventina alla Corte del negus.

L'*Italie* coglie questa occasione per ripetere essere prive di fondamento tutte le notizie allarmanti messe in circolazione dai soliti speculatori, assicurando che l'idea di riprendere le ostilità nell'Eritrea non entra nel programma del Governo.

Leontieff e il Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,30:

Assicurasi che Leontieff abbia ricevuto all'*Hôtel del Campidoglio* il cardinale Vannutelli ed altri prelati. Al ricevimento era anche un segretario dell'Ambasciata di Francia. Ignorasi quanto sia stato deciso in quella riunione, ma s'afferma che Leontieff partirebbe, fra una quindicina di giorni, pel Mar Rosso, diretto ad Aden.

Intanto Leontieff s'è assentato nuovamente stasera da Roma, ma per breve tempo, poichè ha lasciato qui i suoi bagagli.

I soldati specia[listi] [per] Massaua.

Napoli, 26 (*Stefani*). — Stasera partono per Massaua a bordo del *Po* cinquecentoventisei soldati specialisti ed alcuni ufficiali con materiali e munizioni.

LETTERE DAL MONTENEGRO

MILENA PETROVNA VUKOTIC

Il celebre monastero di S. Basilio. L'antica Dioclea.

(*Nostra corrispondenza*).

Cettigne, 24 agosto.

(P. S.) — La principessa Milena Petrovna Vukotic, madre della principessa Elena di Montenegro, era, fino a pochi anni or sono, considerata la più bella donna della Iugoslavia. Una fiera malattia che per due anni aveva fatto temere per la sua esistenza, ma che, mercè le assidue cure di celebrità mediche francesi e russe, venne superata, la fece un po' deperire; non ostante la malattia ed i cinquanta anni circa d'età, ella rimane per altro una bella donna, di portamento dignitoso, dal carattere franco ed aperto; per la sua bontà di cuore si è resa proverbiale fra questi fieri montagnardi, così da meritarsi da essi l'appellativo di *majka* (madre); non in altra guisa il popolo la noma.

In ventisei anni di matrimonio diede al principe Nicolò dieci figli: sette femmine e tre maschi; di tutti fu padrino lo tsar Alessandro II, ad eccezione della principessa Zorka, primogenita, che fu moglie del principe Pietro Caragiorgiovic, tenuto al fonte battesimale dal defunto principe Michele di Serbia.

Nacque la principessa Milena il 22 aprile 1847 da illustre casato, il primo che sia in Montenegro, dopo quello dei Petrovich-Niegos. Suo padre, l'eroico *vojvoda* Pietro Stefanov Vukotic, fratello più che amico del *vojvoda* Mirko, padre del principe Nicolò, la diede in isposa a quest'ultimo nel 1860.

La principessa Milena (come facevano le sue figlie prima che alcune fra esse passassero ad illustri casati fuori della loro patria), veste sempre il costume nazionale, che dà a queste donne una ben spiccata grazia e dignità, a maggior risalto della loro bellezza.

Nulla di più grazioso di questo costume nazionale. Al contrario delle donne del popolo, che portano in testa una specie di cuffia di seta nera, la principessa usa portare in capo uno di quei *foulards* orientali, pure nero, che, unito all'abbondante sua chioma di nero ebano, fa spiccare l'ovale del volto, dalla carnagione bianca. La principessa parla correttamente il francese, sufficientemente l'italiano; quando era più giovane non mancava di prendere parte ai Consigli di Stato. Anzi, in una circostanza solenne, quando, cioè, nel 1868 il principe Nicolò, riconoscente allo tsar delle Russie per tanti atti di benevolenza da lui avuti, si recò a visitarlo in Pietroburgo, egli affidò la Reggenza alla principessa Milena.

⁂

Presso Niksic esiste il celebre monastero di San Basilio, vescovo della Zuhulmia, che è il santo forse più venerato, non soltanto nel Montenegro, ma fra tutti i serbi. Anche i maomettani delle vicine regioni lo hanno in grande venerazione. I devoti vi accorrono in pellegrinaggio con ricchi doni dall'Erzegovina, Bosnia, Serbia, Albania, Dalmazia; e non sono soltanto ortodossi, ma anche cattolici-romani in gran numero.

Ostrog giace sul confine erzegovese ed è costruito sovra un'altissima rupe da cui si domina quasi l'intero Montenegro. Il monastero, che è presentemente residenza del restaurato episcopato di Zahulmia e Rascia, è diviso in due parti: l'inferiore ed il superiore. Nell'ultima guerra turco-montenegrina, Suleiman-pascià incendiò il monastero inferiore, ma i montenegrini erano riusciti a salvare il corpo del loro santo protettore, che dopo tre secoli si conserva racchiuso in una rude cassa. Dopo la guerra, il principe Nicolò riedificò il monastero, ed il corpo del santo fu riposto nella grotta ove Basilio visse tanto tempo e morì. Dacchè nel XVI secolo San Basilio, fuggendo la persecuzione mussulmana, prese dimora in una grotta cavata nel vivo masso e poi passò nella piccola caverna, quasi inaccessibile, ove presentemente giace il suo corpo, finchè non venne costruito il vicino monastero. Quando un montenegrino giura su San Basilio, ha fatto il più solenne giuramento.

Nel 1852 il *vojvoda* Mirko, inseguito da Omer-pascià, che aveva invaso il Montenegro, con pochi suoi prodi s'era rifugiato nella caverna di San Basilio e combattè per molti giorni contro un gran numero di turchi, nutrendosi della sola acqua di un rigagnolo che scorre nella caverna. Vani tornarono tutti gli sforzi dei turchi per assaltare quel posto; infine si ritirarono, convinti che San Basilio difendeva il *vojvoda* Mirko ed i suoi. Da ciò la venerazione dei maomettani per il detto santo.

⁂

Tito Livio e Plinio designano sotto il nome di Labeates l'attuale Montenegro, abitato in allora da fierissime tribù, che sempre prestavano il loro aiuto a Roma, in cambio della loro indipendenza, nelle guerre dell'Illirio.

Sotto Costantino, diviso l'impero, il Montenegro faceva parte della grande provincia Prevalitana, che si estendeva dal lago di Scutari alle isole del Mare Ionio. Sotto Giustiniano, nel 535, Mundo, suo capitano, invade la Dalmazia, entra nella Prevalitana e, dopo aver sconfitto Ostroilo re dei goto-slavi, dà nome di Dioclea e Zeta alla provincia, e più tardi Diocleziano vi fonda la città di Dioclea, le cui vestigia si vedono ancora oggi, particolarmente grazie agli scavi fatti praticare dal principe Nicolò; le varie iscrizioni latine che furono così trovate si conservano nella casa del metropolita di qui. La maggior parte sono dedicate all'imperatore Gallieno.

La città di Dioclea si trova presso la borgata di Podgorica, alla foce del fiume Zeta.

Essa era città fortificata al pari dell'antica Narona (Risano) e Scodra (Scutari). S'ergeva ai piedi d'un monte, sopra una estesa collina. Aveva una circonferenza di sei miglia. Le vestigia che ancor rimangono di sontuosi palazzi e templi, e specialmente i bellissimi marmi, vennero esportati dai turchi di Podgorica per le loro fabbriche; si vedono ancora avanzi di grandi colonne al suolo. Si trovarono negli scavi, oltre molte lapidi latine, diverse sorta di monete d'oro, argento e rame. Diversi sto-

Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo originale.

PER SEMPRE

di COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

rici affermano che Dioclea fu distrutta intorno il 689 dagli avari, e mai più risorse.

Gli abitanti della pianura, in memoria della loro antica patria, seguitano chiamare Dioclea l'intero distretto che circonda la distrutta città.

Nel mondo diplomatico.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 17,20:

La *Corrispondenza Verde* scrive:

« La venuta a Roma del conte Tornielli, ambasciatore a Parigi, non fu soltanto determinata dalle trattative pendenti tra la Francia e l'Italia per un accordo commerciale in conseguenza della necessaria rinnovazione del trattato colla Tunisia. Certo questi due ultimi argomenti costituiscono lo scopo principale del viaggio dell'ambasciatore italiano, ma sappiamo pure che egli è stato chiamato per essere interrogato sul movimento diplomatico che il ministro Visconti-Venosta sta preparando.

« È ormai deciso il richiamo da Londra del generale Ferrero. Tanto l'on. Di Rudinì che il marchese Visconti-Venosta vollero — secondo nostre informazioni — interrogare di nuovo il conte Tornielli se egli acconsentirebbe ad assumere l'Ambasciata di Londra.

« Egli anche questa volta non accolse con troppo entusiasmo l'offerta, non già per riluttanza ad assumere l'eredità del generale Ferrero, ma perchè egli crede che in questo momento i negoziati pendenti col Gabinetto francese potrebbero assumere una diversa orientazione, ove altro personaggio diplomatico fosse rivestito dei necessari poteri per discutere col Governo della Repubblica.

« A proposito di questo movimento diplomatico, che abbraccierà anche alcune Legazioni in Oriente e nell'America del Sud, possiamo affermare, contrariamente a tutte le smentite, che il marchese Maffei avrebbe, per ragioni di salute, manifestato il desiderio, già altra volta espresso, di avere una nuova destinazione, imperocchè il clima rigidissimo di Pietroburgo non è troppo confacente alla sua salute. Crediamo però che se il Maffei dovesse essere destinato ad altra Ambasciata, ciò non avverrebbe che dopo gli sponsali del Principe di Napoli con la principessa Elena. »

La questione italo-tunisina.

Roma, 26, ore 17. — Nel pomeriggio ci fu nuova riunione fra Visconti-Venosta e Tornielli e Malvano per la questione italo-tunisina. Nulla è deciso ancora. Si ritiene che si avrà una risoluzione dopo il ritorno di Tornielli a Parigi.

L'abolizione del Consolato inglese a Torino.

Il Ministero degli affari esteri, a richiesta dell'Ambasciata britannica, ha partecipato che la provincia di Torino è compresa nella circoscrizione del Consolato inglese di Genova.

I premi per la marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,15:

Il ministro della marina ha stabilito che le disposizioni della nuova legge sui provvedimenti a favore della marina mercantile intendansi andate in vigore col 23 luglio decorso.

Pellegrini a Loreto.

Roma, 26, ore 17. — È partito oggi un treno speciale di oltre un migliaio di pellegrini per Loreto.

Una circolare cattolica.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,30:

La Segreteria di Stato del Vaticano ha inviato ai vescovi una circolare a nome del Papa, esortandoli a provvedere perchè in tutte le parrocchie delle rispettive diocesi si organizzino dei Comitati parrocchiali intesi a provvedere al mutuo soccorso dei cattolici fra loro e alla istruzione dei fanciulli.

La circolare domanda ai vescovi una risposta per essere riferita al Pontefice, il quale ha grandemente a cuore quest'opera.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Balladoro, giudice di Tribunale a Pavullo, è tramutato a quello di Novi Ligure.

Pretori e cancellieri. — Bonzanzio, pretore a Fenestrelle, è richiamato dall'aspettativa. — Marchetti, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Cagliari, è nominato cancelliere al Tribunale di Tempio — Marras, uditore giudiziario alla Corte d'Appello di Cagliari, è nominato vice-pretore a San Nicolò. — Gerrei, pretore a Ceva è nominato giudice al Tribunale di Ravenna.

Notai. — Viale, avente i requisiti di legge, è nominato notaio con la residenza nel Comune di Castelvittorio (San Remo) — Maniga, id. id., è nominato notaio nel Comune di Aggius-Corda (Comune di Alghero) — Niedda, id. id. id., nel Comune di Oliena — Trivero, id. id. id., nel Comune di Fonni, tutti del Distretto di Sassari — Marone, notaio ad Orbassano, è dispensato dall'ufficio per sua domanda.

Economato benefici vacanti. — Bussolino, segretario presso il regio Economato generale dei benefici vacanti a Torino, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Collocamento a riposo. — Il Bollettino contiene il decreto che colloca a riposo il commendatore Donà, primo presidente della Corte d'Appello di Milano, conferendogli il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte di Cassazione.

Per le contravvenzioni alle leggi metriche. — Il medesimo Bollettino contiene inoltre una circolare del ministro di grazia e giustizia S. E. Costa, con la quale si lamenta che alle contravvenzioni alle leggi metriche non si seguano con abbastanza sollecitudine i rispettivi giudizi, epperciò raccomanda che i giudizi per queste contravvenzioni non abbiano in nessun caso ad essere protratti oltre i tre mesi dalla ricevuta del verbale.

Le manovre navali.

Roma, 26 (*Stefani*). — L'ufficio d'informazioni per la Stampa, addetto alla Direzione superiore delle manovre navali, comunica:

« Porto Santo Stefano. — Stamane venne telegraficamente ordinata la partenza di tutte le forze navali per le ore 16. Il contatto tattico degli incrociatori prevedesi possibile nella giornata di domani. Il Duca di Genova visitava stamane il semaforo del Monte Argentario, assistendo personalmente alla comunicazioni ottiche col semaforo del Giglio. »

Il varo del *Cristoforo Colombo*.

Genova, 26, ore 22,45. — Il varo del *Cristoforo Colombo* si compirà con grande solennità il 10 settembre.

Genova, 26 (*Stefani*). — Il sindaco ha spedito un telegramma al presidente del Consiglio spagnuolo, ringraziandolo per avere dato all'incrociatore, acquistato presso la Casa Ansaldo, il nome di *Cristoforo Colombo*, a nuova dimostrazione della salda amicizia delle due nazioni, e facendo voti per la prosperità del re e della reggente e per la grandezza della Spagna.

Le notizie agrarie.

Roma, 26 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di agosto 1896:

Abbenchè in questa decade siano continuate le pioggie sull'Alta Italia, dove si desiderava il tempo bello e caldo, e perduri la siccità in molte regioni dell'Italia Meridionale e della Sicilia, pure le condizioni generali della campagna non sono peggiorate, tranne che per le viti, in cui specialmente nell'Alta Italia ha preso nuovo vigore l'invasione peronosporica.

Sono sempre promettenti il maiz, i castagni e gli ortaggi.

Si hanno notizie di danni prodotti da uragani in provincia di Massa e da grandine nelle provincie di Brescia e di Foggia.

Un Congresso cattolico di studi sociali.

Padova, 26 (*Stefani*). — Si è inaugurato all'Episcopio il 2° Congresso cattolico di studi sociali, dopo una Messa solenne nella basilica di Sant'Antonio.

Vi assistettero vari prelati con 500 congressisti. Il vescovo di Padova lesse un'applaudita lettera del Papa approvante il Congresso. Si è costituito l'ufficio della presidenza, sotto la presidenza onoraria del cardinale Sarto e del commendatore Paganuzzi.

Il cardinale Sarto fece un discorso applaudito, rilevando l'utilità dell'Associazione « L'Unione » per gli studi sociali, onde sostenere la causa cattolica contro il socialismo e l'anarchia.

Parlarono quindi applauditi il prof. Toviolo e monsignor Alessi.

Il Congresso si chiuderà venerdì.

LA SITUAZIONE A ZANZIBAR.

Gl'inglesi assaliranno il palazzo del pretendente

Il *Volturno* sbarca marinai.

Zanzibar, 26 (*Stefani*). — Appena conosciutasi la morte del sultano, suo zio Said Kalid si è impadronito del Palazzo e si è proclamato sultano, e si barricò nel Palazzo con 700 ascari.

L'incrociatore *Philomel* e le cannoniere *Thrush* e *Sparrow* sbarcarono marinai di Dogana in attesa di ordini del *Foreign Office*. Le dame delle colonie straniere si rifugiarono al Consolato britannico.

Zanzibar, 26 (*Stefani*). — È giunto l'incrociatore inglese *San Giorgio*. Sbarcò 250 uomini. È pure arrivato l'incrociatore *Racoon*.

Berlino, 26 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Zanzibar che le forze di Said Kalid, fortemente barricate nel palazzo del sultano e occupanti le porte ascendono a 1500 uomini. Gli inglesi le attaccheranno dopo che sarà giunta la squadra di rinforzo, ch'è attesa.

Londra, 26 (*Stefani*). — Una nota ufficiosa dice che la situazione a Zanzibar è piuttosto seria. Le pretese di Said Kalid non saranno riconosciute. La successione al trono spetterà a Said Ben Hamud. Gli ascari che difendono Said Kalid e il palazzo del sultano sono in numero notevole, ma i cannoni inglesi possono, occorrendo, distruggere il palazzo.

Zanzibar, 26 (*Stefani*). — È giunto l'ammiraglio inglese; fece sbarcare qualche centinaio di marinai con mitragliatrici. Le truppe del pretendente ascendono a 1500 uomini.

La nave italiana *Volturno* sbarcò un drappello di marinai per guardare il Consolato italiano e, dietro richiesta ufficiale, s'inviarono dal comandante altri drappelli per proteggere i Consolati francese ed austro-ungarico.

Il Conte di Torino in Germania.

Berlino, 26 (*Stefani*). — Il Conte di Torino è arrivato ad Haynau (Slesia) col duca Ernesto Gauthier di Schleswig-Holstein, per assistere alle manovre di cavalleria.

Vienna in attesa dello tsar.

Vienna, 26 (*Stefani*). — La città è animatissima. L'affluenza dei forestieri venuti per assistere domani all'arrivo dello tsar e della tsarina è enorme. La decorazione della città è quasi terminata. Le vie che percorreranno i sovrani russi dalla stazione alla Hofburg per oltre tre chilometri di lunghezza hanno l'aspetto di strada trionfale che si apra fra due siepi di pali ornati con rami, corone, stemmi, fiori e portanti bandiere dai colori russi ed austro-ungarici. Lungo il percorso vennero eretti tre archi di trionfo artisticamente decorati. La maggior parte delle case sono pavesate riccamente ed ornate.

Un attacco dei turchi respinto dai candioti.

L'intervento delle Potenze.

Costantinopoli, 26 (*Stefani*). — I negoziati degli ambasciatori col ministro degli esteri finora condussero a nessun risultato definitivo, ma sperasi in una conclusione favorevole prossima.

Atene, 26 (*Stefani*). — I turchi attaccarono ieri gli insorti candioti presso Maleovyzy, ma, respinti, ebbero 14 morti e 21 feriti. Attendevasi oggi un nuovo attacco.

Costantinopoli, 26 (*Stefani*). — Il ministro degli esteri rimise ieri all'ambasciatore d'Austria una dichiarazione con cui la Porta accetta la proposta di concessioni ai candioti fatte dagli ambasciatori, ma con alcune modificazioni, fra cui una importante.

Gli ambasciatori adunaronsi stamane e decisero di mantenere interamente le loro proposte. Stasera comunicheranno al ministro degli esteri la loro decisione. I provvedimenti proposti sono quasi identici a quelli contenuti nella Convenzione d'Halepa, che verrebbe modificata specialmente dal punto di vista finanziario, poichè gran parte delle entrate sarebbe impiegata a favore dell'isola.

Un grave incendio a Rio Janeiro.

Rio Janeiro, 26 (*Stefani*). — Un incendio distrusse il ristorante di Petropolis e cinque magazzini in via Ouvidor.

Una città distrutta da un incendio.

New York, 26 (*Stefani*). — La città di Ontonagon (*Michigan*) fu quasi interamente distrutta da un incendio. Le perdite sono valutate a due milioni di dollari. Si teme che vi siano numerosi morti.

Nuovi terremoti in Carniola.

Lubiana, 26 (*Stefani*). — Vi furono due scosse di terremoto discretamente forti, succedentesi ad intervallo di un secondo.

Sull'incidente

capitato ad un Collegio militare italiano.

Il nostro corrispondente di Nizza ci scrive a questo proposito:

« Mi sono informato se era vero il fatto e mi si garantì l'autenticità, meno però gli urli e le grida in piazza d'armi. Anzi posso aggiungervi che mentre i lettori del *Petit Niçois* oggi leggevano tale notizia, gli allievi di cui si tratta si trovavano, in borghese, a passeggiare le belle strade di Nizza.

La vita che si vive

Come si ruba.

È la curiosa storia di un furto avvenuto a Valenza che io.... rubo ad un confratello spagnuolo.

Un giovane garzone di piazza aveva ricevuto in custodia da un signore un bel cavallo, coll'ordine di attenderlo per poco tempo sulla piazza.

Il giovanotto, per rendere meno gravoso l'incarico ricevuto, legò l'animale all'inferriata di una finestra vicino ad un caffè, e lui prese posto in un tavolino e comandò un mezzo litro.

Poco dopo, mentre stava centellinando il bacchico liquido che gli avevano portato, sopravvenne e prese posto in un altro tavolino vicino uno sconosciuto assai ben vestito e dall'aspetto distinto.

Fra i due si intavolò tosto un'amichevole conversazione sulle qualità del nobile destriero che tranquillamente se ne stava legato all'inferriata.

Lo sconosciuto, che dimostrava una conoscenza speciale della razza cavallina, era d'accordo col giovane garzone nel dire che il cavallo era un bellissimo animale, ma sosteneva che era un po' zoppo da una gamba anteriore; la qual cosa il custode non voleva assolutamente ammettere.

In breve la discussione si accalorò; furono chiamati a giudici il padrone del caffè e un parrucchiere del vicinato, i quali, dopo accurato esame, si dichiararono incompetenti a decidere la controversia.

Per tagliar corto, lo sconosciuto si propose di montare a cavallo e di fare un giro sulla piazza; con ciò il difetto del cavallo sarebbe apparso agli occhi di tutti.

La proposta fu accettata.

Lo sconosciuto con un salto salì a cavallo e incominciò il giro, ma, giunto al fondo della piazza, invece di avanzare in circolo per ritornare al punto di partenza, infilò rapidamente per una strada e sparì.

Il caffettiere, il parrucchiere e il giovane garzone, che dalla porta del caffè lo stavano guardando, credettero a tutta prima che il cavallo, imbizzarritosi, avesse preso la mano al cavaliere, ed attraversano di corsa la piazza per andare a vedere dove il disgraziato sarebbe andato a finire.

I lettori, più sagaci, avranno però già capito che chi aveva preso realmente la mano non era il cavallo ma il cavaliere.... d'industria.

Il giovane garzone di piazza, quando ebbe la certezza di essere stato proprio corbellato, ha minacciato di impiccarsi per disperazione alla stessa inferriata a cui poco prima aveva legato il cavallo!

***

E poi ci vengano ancora a dire che le Commissioni non servono a nulla.

A smentire questa scettica credenza sta il fatto recente dei buoni frutti che ha dato la Commissione testè nominata per studiare le cause della diminuzione degli introiti del lotto.

La Commissione non ha ancora finito i suoi studi e non ha ancora proposte alcune riforme, ma è bastato il fatto materiale della sua costituzione perchè gli introiti aumentassero subito di ben 400 mila lire.

Visto questi buoni risultati, il ministro Branca ha in pensiero di nominare a vita i membri della Commissione coll'ordine espresso di non finire mai gli studi incominciati.

***

Un appassionato collezionista.

È morto nel suo castello presso Vienna il milionario inglese Arturo Hamilton, un originale che possedeva una collezione di più che 20 mila bottoni di uniformi dei diversi reggimenti di soldati di tutto il mondo, una ricca collezione di denti di animali feroci, un'altra di uccelli imbalsamati e 959 ventagli appartenuti alle più belle donne d'Europa.

***

La penultima.

Un timido ragazzetto entra nella bottega di un fornaio.

— Scusi, avrebbe del pane *ripensato*?

— Sì, bambino, vieni, ne ho molto.

— Male, male; doveva venderlo quando era *fresco*!

E via forte.

***

L'ultima.

Stupidini, reduce da un viaggio, narra agli amici le meraviglie che ha veduto.

— Ho veduto, fra altro, una chiesa lunga 8000 metri.

La moglie si affretta a tirargli l'abito come per dirgli di non esagerare, ed allora lui, per accomodare la cosa, aggiunge subito:

— Era però larga soltanto 2 metri.

Una risata generale accoglie queste ultime parole.

Stupidini, confuso, si volta subito, infuriato, verso sua moglie ed esclama:

— Sei tu che mi hai fatto imbrogliare; io aveva intenzione di farla quadrata.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Anilina;

Per oggi (A. BARNATO): Sventramento.

Togli un erre ad un noto nutrimento,
Fedele animale avrai sul momento.

Un plebiscito gastronomico.

Il *Figaro* di Parigi ha testè aperto un plebiscito per sapere qual è la miglior selvaggina. Si crederà, seguendo l'antica tradizione, che la miglior selvaggina sia la pernice. Ma non è così. Ecco come fu organizzato questa specie di consulto nazionale, o.... *referendum* degli stomachi e dei palati. Fu spedito ai più conosciuti amatori del genere alcune liste di tutte le qualità di selvaggina che si uccide in Francia, e gli amatori dovevano restituire questa lista dopo d'aver scritto accanto al volatile o al quadrupede una classificazione a punti da zero a venti.

Le liste che furono restituite al giornale furono la bellezza di 1036. Fattosi lo spoglio, si stabilirono le medie, e si arrivò ai seguenti risultati:

1° Beccaccia d'autunno, punti 19,1; 2° Tordo (griva), 18,5; 3° Perniciotto grigio, 17,8; 4° Allodola, 17,4; 5° Quaglia, 17,3; 6° Beccaccino, 17,2; 7° Fagiano (maschio e femmina), 17,1; 8° Perniciotto rosso, 17,0; 9° Re delle quaglie, 16,7; 10° Capriuolo, 16,6; 11° Anitra marzaiuola, 15,0; 12° Beccaccia di primavera, 14,9; 13° Anitra selvatica, 14,7; 14° Lepre (civet), 14,1; 15° Cinghiale (giovane arrostito), 12,9; 16° Starna (con cavoli), 11,1; 17° Coniglio selvatico (lapin) con salsa, 10,9.

Dunque, la celebre pernice è detronizzata, bisogna far omaggio alla beccaccia d'autunno, regina eletta dalla terza repubblica francese.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CAMPOBASSO.

24 agosto. — **Un bambino divorato da un maiale.** — In una campagna del vicino Comune di Pescolanciano certa Vincenza Longo, avendo lasciato un bambino di pochi mesi addormentato in una culla, al suo ritorno lo trovò in parte divorato da un maiale che aveva in casa.

Fu tanto il dolore provato dalla povera madre che ha perduto la favella!

CLUSONE.

25 agosto. — **Un uomo che viveva in istato semiselvaggio.** — La guardia comunale di Rovetta, Bortolo Marinoni, girando pei monti trovò il cadavere del boscaiolo Brasi Bonaventura, d'anni 61.

Aiutato da alcuni montanari che andò a chiamare, trasportò il cadavere a Rovetta, ove il medico comunale constatò che il povero Brasi era morto di tetano.

Il Brasi da qualche anno non era più sceso dal monte ove fu trovato morto, e viveva lassù in uno stato semiselvaggio, entro una capanna fabbricata con rami.

FIRENZE.

25 agosto. — **Una donna bruciata viva mentre vegliava un morto.** — L'altro giorno nella località degli Scopeti, presso la Rufina, certa Assunta Sborgi, di anni 61, stava facendo nottata ad un suo nipotino, morto la stessa sera, quando, prendendo il lume a petrolio per recarsi nella stanza vicina, non si sa come, il lume scoppiò improvvisamente appiccando il fuoco alle vesti della povera vecchia.

Facile immaginare le grida di questa disgraziata che, spaventata, fuggì per avere soccorso, ma disgrazia volle che passando da una stanza ov'era del fieno, questo prendesse fuoco minacciando un gravissimo incendio.

Alle grida della donna accorsero quelli di famiglia ed i vicini che cercarono, con ogni loro sforzo, di poter salvarla e domare l'incendio.

Ma se il pericolo dell'incendio fu evitato, non si potè salvare la povera donna che, causa le gravi ustioni, cessava di vivere in mezzo ad orribili patimenti.

LUCCA.

25 agosto. — **Un brigadiere ferito con 13 coltellate.** — Stanotte veniva ricoverato all'ospedale il vice-brigadiere di P. S. Giuseppe Antonelli, di anni 48, che presentava ben 13 ferite di coltello.

Il poveretto era stato colpito da due sconosciuti coi quali era venuto a colluttazione.

NAPOLI.

25 agosto. — **Un galeotto settantenne assassino.** — Antonio Carannante ha ora settanta anni, venticinque dei quali li ha passati in galera per avere assassinato un contadino di Monte di Procida, suo paese natìo.

Reduce dalla galera, il vecchio Carannante, ritornato a Monte di Procida, tempo fa, diede in prestito ottocento lire ad una sua cognata di nome Maria Lubrano, la quale, perchè impossibilitata a pagare, ogni volta trovava un pretesto qualunque.

Il vecchio da qualche giorno erasi impazientito ed aveva manifestato l'idea di uccidere la sua cognata.

Di fatti stamane, verso le ore nove, mentre la poveretta era intenta a lavare alcuni panni, nella campagna, è stata assassinata dal vecchio Carannante, il quale le ha esploso a brevissima distanza un colpo di fucile nella schiena.

La Lubrano è morta all'istante. Il vecchio galeotto si è dato alla fuga.

La povera donna aveva il marito e numerosi figli.

SALERNO.

24 agosto. — **Per vendicare il fratello.** — Ieri l'altro ad Eboli si trastullavano in piazza due ragazzi: Alfonso Sgrala, di anni 10, e Ceccarone Vito, di anni 12; ma siccome ogni bel giuoco dura poco, così non ne passò molto che i due giovanetti dallo scherzo passarono sul serio a vie di fatto, e Ceccarone percosse lo Sgrala.

Il padre di costui, che si trovava a poca distanza, intervenne e, adirato com'era, avendo visto il figliuolo bastonato, prese il Ceccarone per le orecchie e gliele tirò talmente forte da produrgli delle escoriazioni giudicate guaribili oltre il decimo giorno. Il Ceccarone così malconcio e dirottamente piangendo, corse dalla madre, Annunziata Ferraiuolo, a raccontarle l'accaduto. Quest'ultima, protestando, minacciò di dare querela contro l'Antonio.

Alle grida della Ferraiuolo contro lo Sgrala un altro figlio di costei a nome Silvio, di anni 18, pregiudicato, con parole non corrette lo minacciò. Fu in questo mentre che il giovane sellaio di anni 19, Ceccarone Ruggiero, altro figlio della Ferraiuolo, con un compasso tirò alle spalle un tremendo colpo al Silvio Sgrala, e poscia fuggì.

Lo Sgrala, mandando un acuto grido, stramazzò al suolo. Era morto. L'arma terribile, penetrata nel polmone sinistro, aveva reciso l'aorta, quindi la istantanea morte.

Mercè attivissime indagini, il giorno seguente, nella strada che mena a Battipaglia, fu tratto in arresto l'omicida.

SENIGALLIA.

25 agosto. — **Gelosia e morte.** — Un dramma raccapricciante svolgevasi ieri sera nella frazione Filetto.

Il contadino Luigi Abbruciati, di anni 27, faceva all'amore con la contadina Albina Franchi, di 16 anni.

Da qualche tempo l'Abbruciati erasi ingelosito della sua fidanzata, e non si sa con quanto fondamento.

In un momento di cattivo umore venne di nuovo a questione coll'Albina, per i soliti motivi di gelosia, e le inferiva ben quindici coltellate per la vita, delle quali tre mortali.

La disgraziata ragazza cadde nel proprio sangue e morì all'istante.

Il barbaro uccisore si è dato alla latitanza.

VELLETRI.

24 agosto. — **Un ricattatore che si taglia un'orecchia.** — Due porcari alle dipendenze di alcuni proprietari di Sermoneta decisero di fare un ricatto ai loro padroni.

Uno di essi si presentò in paese dicendo alla famiglia Scatafassi che nella macchia dove pascolavano si era presentata a loro una banda di quattordici malandrini armati, i quali volevano quattrini. E consegnò una lettera, che disse essere stata scritta da uno dei malandrini, nella quale si chiedevano 600 lire; quattrini che dovevano essere consegnati al porcaro.

La famiglia Scatafassi inviò sul posto dove dovevano trovarsi i malandrini una persona col denaro, subodorando un tentativo di ricatto.

Giunti alla macchia, il porcaio disse al compagno di consegnargli la somma, chè lui era incaricato di consegnarla.

Ma la persona incaricata di questa missione rispose che avrebbe avuto piacere mettersi personalmente in comunicazione con qualcuno della banda.

Il porcaio fu perciò incaricato di andarli ad avvertire.

Questi stette girovagando per la macchia più di un'ora e mezzo e ritornò dall'incaricato con un'orecchia mozzata, sanguinante, dicendogli che quello sfregio gli era stato fatto dai malandrini in segno che potesse a lui consegnare la somma.

Diggià avrebbe rilasciato a lui il pezzo dell'orecchia, e fece atto di mostrargliela!

Ma l'altro non credette a questo nuovo stratagemma e se ne tornò in paese, dove raccontò ogni cosa al tenente dei carabinieri di Terracina, chiamato telegraficamente.

Tanto il porcaio dell'orecchia mozzata, quanto il suo compagno vennero arrestati perchè si accertò il tentato ricatto.

VERONA.

25 agosto. — **Cadavere sulla strada col cranio spaccato.** — Ieri mattina, verso le 6, alcuni montanari rinvennero steso al suolo in una stradella remota di Roverè di Velo il cadavere di certo Villo Domenico, possidente.

Dapprima credettero trattarsi di morte accidentale; ma avendo smosso quel corpo videro sulla fronte del Villo una orribile ferita dalle cui labbra aperte usciva ancora del sangue, lasciando scorgere scoperte le ossa del cranio.

I contadini corsero ad informare della scoperta i carabinieri, che si recarono sul luogo iniziando una prima inchiesta.

Il Villo fu visto girare per le osterie del paese di Roverè di Velo fino a tarda notte. Pare che da ultimo fosse ridotto in istato da non reggersi in piedi.

Si dice che potrebbe trattarsi di vendetta. Lascia moglie e figli.

Una donna uccisa da un furiere a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 13,20:

Stanotte un furiere di fanteria, rimasto sconosciuto, dopo aver passata parte della notte con una donna perduta, già cinquantenne, l'uccise a colpi di spada, dandosi poscia alla fuga per una finestra. La donna uccisa si chiama Baruffo, è bellunese, abita alle Seghe di San Tommaso.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

26 agosto. (Giornale). — **Salvi per miracolo!** — Stamattina, verso le undici, una fortissima detonazione proveniente dal palazzo Borgatta, la piazzetta della Lega, chiamava fuori tutti gli abitanti di quella piazza e delle circostanti vie, i quali, corrergli colla fantasia al terribile scoppio avvenuto pure sulla piazza stessa molti anni fa e che costò la vita a diverse persone, temevano di assistere ad una seconda edizione di quel disastro.

Fortunatamente nulla di ciò accadde, ed ecco di che si tratta.

Il noto e stimato dentista signor Zappi, insieme ad un di lui figlio dodicenne, stavano ad una macchina vulcanizzatrice, intenti ad aggiustare alcuni pezzi di protesi dentaria, quando, forse per l'otturazione di qualche valvola, la macchina scoppiò con spaventevole fracasso. I frantumi in parte volarono al soffitto, producendovi uno squarciatura, in parte si sbandarono per il laboratorio, ed il tavolo dove la macchina era collocata s'infranse, mentre ne il Zappi, nè il di lui figlio riportarono la minima lesione. Insomma un vero miracolo!

CHATILLON.

26 agosto. (Corr....) — **Un pranzo all'on. [illegible]** — La Giunta municipale di Chatillon pigliò testè l'iniziativa di un banchetto da offrirsi al consigliere provinciale deputato [illegible] in attestato di gratitudine per la sollecitudine di cui diede prova nel [illegible] gli interessi del suo distretto elettorale.

Un Comitato organizzatore venne all'uopo costituito dalla Giunta promotrice, dal locale mandamento e dai presidenti dei Consorzi stradale e sanitario del mandamento. Esso provvede a tutte le occorrenze e stabilì che il pranzo avrà luogo a mezzodì del giorno 6 prossimo settembre.

Si dava per certo che tutti i sindaci non solo, ma anche una larga rappresentanza dei Consigli comunali del mandamento di Chatillon prenderanno parte al simposio per il carattere che esso riveste di affettuosa dimostrazione al tanto benemerito rappresentante.

CUNEO.

26 agosto (Pos). — **Circoscrizione consolare.** — Dalla regia Prefettura si comunica che il territorio della provincia di Cuneo venne compreso nella circoscrizione del Consolato inglese di Genova.

— **Arresto di minorenni.** — Nel Comune di Tenda i reali carabinieri procedettero all'arresto di due minorenni di Torino, che giorni sono erano fuggiti dalla casa paterna e tentavano di varcare il confine.

— **Un satiro.** — Nel Comune di Dogliani venne sorpreso dai reali carabinieri e dichiarato in arresto certo B. G., il quale con parole e coll'esempio incitava un fanciullo di 9 anni a commettere atti osceni. Venne deferito all'Autorità giudiziaria.

— **Incendio.** — Nel Comune di Dogliani, regione Soppa, si manifestò il fuoco nel fienile di certo Rappa Felice. Le fiamme si propagarono in un baltor d'occhio ai vicini caseggiati; e tutto andò distrutto; paglia, fieno, attrezzi rurali, mobili e caseggiato per un importo di circa duemila lire. Ritiensi l'incendio casuale, prodotto dalla fermentazione del fieno.

— **Strada provinciale.** — La Deputazione provinciale nell'ultima sua seduta ha deliberato di assumere la manutenzione della nuova strada provinciale Val Macra-Val Varaita, da Busca alle Fornaci di Piasco a partire dal 1.o gennaio 1897, secondo le prescrizioni recentemente emanate dal Ministero dei lavori pubblici.

— **Strada comunale obbligatoria.** — La Deputazione provinciale ha dato pure nell'ultima sua seduta parere favorevole per la concessione del sussidio al Comune di Santo Stefano Belbo per la costruzione di una strada comunale obbligatoria.

MONDOVÌ.

26 agosto. (Tanaro). — **Feste.** — È pubblicato il manifesto delle tradizionali feste della Madonna di Settembre, il quale, oltre il solito programma, bandisce la gara principale del tiro a segno, che avrà luogo il 6 settembre e giorni successivi. I tiratori si disputeranno la splendida bandiera offerta dalle signore monregalesi. In quest'occasione si inaugurerà pure il nuovo campo di tiro al Borgo Aragno, che corrisponde a tutte le esigenze moderne e tecniche; mancano però ancora i muri laterali, indispensabili per evitare disgrazie.

VERCELLI.

26 agosto. (Lega). — **Avvelenamento con funghi.** — Nella vicina Tricerro si ebbero lunedì tre casi di avvelenamento con funghi, seguiti dalla morte di uno dei colpiti. Certi Gola Pietro, d'anni 70, ed il di lui figlio Giovanni, trentenne, mangiarono domenica una copiosa quantità di funghi raccolti in un bosco, invitando a quel pasto anche il figlio del loro padrone di casa, certo Porta Giuseppe. Colpiti da violenti dolori viscerali, il medico accorso tentò ogni rimedio, ma non riuscì a salvare il Gila Giovanni, che ne aveva forse mangiato una maggiore quantità. Sono in pessime condizioni tuttora il vecchio Gila ed il giovinetto Porta.

Il fungo mangiato è della specie della *boleta bianca*.

Pentimento di due disertori.

Ci scrive il ... da Nizza Mare, 24:

Varii giorni sono fra diversi disertori che, venuti a Nizza dalle Alpi ove il Corpo d'esercito del generale De Sonnas eseguisce in queste momento varie manovre, si trovavano certi Macera Antonio e Fazio Giuseppe, i quali al Comando di piazza avevano chiesto d'essere inviati a Marsiglia. Giunti colà sembra si siano pentiti del passo inconsiderato e ritornarono a Nizza a piedi. Presentatisi di nuovo al Comando ottennero il favore d'essere rinviati in Italia ed infatti col treno delle 3,10 pom. il Fazio ed il Macera partirono per Ventimiglia.

I due disertori hanno così goduto un viaggio in Francia a spese del Governo francese.

Reati e Pene

Un colpo di stile.

(Corte d'Assise di Torino).

Verso le diciannove del 14 aprile dello scorso anno, in Caluso, veniva portato alla propria casa dalla osteria di Bretto Anselmo un certo Boggio Luigi, d'anni 19, soprannominato *Berteor*, in uno stato di salute deplorevole, che in sulle prime venne attribuito a grave ubbriachezza.

Senonchè poco dopo i suoi famigliari, che erano accorsi per aiutarlo e per assisterlo, scoprirono sul lato sinistro del petto una ferita penetrante nella cavità toracica, che produsse la morte del Boggio avvenuta verso l'una del giorno 15 aprile.

In seguito a tale avvenimento, l'Autorità giudiziaria si pose a ricercare chi potesse essere l'autore dell'omicidio, e venne a scoprire che pochi giorni innanzi al 14 aprile il Boggio aveva altercato con una certa Passera Maria soprannominata *Nota*.

La Passera Maria pare che amoreggiasse con un certo Passera Roberto, e che, offesa dalle parole pronunciate dal Boggio, gli abbia detto che il Roberto Passera avrebbe saputo farsi dare soddisfazione per l'ingiuria che le era stata fatta.

Ed appunto nell'osteria del Bretto, verso le ore 18,30 del 14 aprile, accadde che un diverbio, dovuto ad un motivo futilissimo, nacque tra il Roberto Passera ed il Boggio, ed il Passera irrogò al Boggio parecchi colpi di stile, uno dei quali produsse la ferita che fu causa della sua morte. Il Passera venne rinviato al giudizio della Corte d'Assise d'Ivrea, sotto l'imputazione di omicidio premeditato, e colà il processo venne improvvisamente sospeso e rinviato, per legittima suspicione, alla Corte di Assise di Torino per un grave incidente.

Due testimoni, Merlo Lodovico e Lapis Giuseppe, vennero arrestati quali testimoni falsi, e furono poscia condannati come tali dal Tribunale Penale d'Ivrea. Insieme ad essi venne pure processata la madre del Passera, quale subornatrice di testimoni, ed essa pure venne condannata.

Il processo è già incominciato da parecchi giorni, ed oggi avremo il verdetto e la sentenza.

Presidente: Fiecchi; P. M.: cav. Garelli; difensori: Delcorno di Caluso, Reggiori Carlo Felice di Torino; cancelliere: Bussi.

SPORT

Un *match* di nuovo genere.

Un *match* originalissimo ha avuto luogo testè su di una strada che traversa una lunga distesa di prati. Era l'ora tranquilla in cui l'armento, dopo aver pascolato, rimaneva ruminando il verde pasto, o se ne sta sdraiato beatamente nel prato. Un gruppo di questi animali cornuti si trovava ad un tiro di fucile da una strada lunga e diritta che traversa le praterie. Un vitellino che aveva lasciato il gruppo principale per ragioni che non sarebbe facile indagare, se ne stava brucando sul ciglio della strada. Ad un tratto ecco il *gris-gris* di una bicicletta; il vitello, misoneista nato, si spaventa in modo irragionevole, salta, sgambetta e manda muggiti di pianto.

La bicicletta intanto gli è vicina, quantunque non corresse con soverchia velocità. Questa macchina deve esser sembrata un animale fa...

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(1)

PER SEMPRE

ROMANZO ORIGINALE

di COSIMO GIORGIERI-CONTRI

PARTE PRIMA.

I.

Scendeva sulla pianura un dolce autunno. Un po' velato di nebbia forse, ma voluttuoso. L'immensa pianura qua e là accidentata di piccole colline, gradante laggiù al mare che s'intravedeva appena, aveva un aspetto stanco, ma non doloroso, simile a una bella che sul suo guanciale si disponesse ad un sonno benefico. A destra una gran riga d'acqua tagliava il piano: la Magra. Dalla riva opposta le colline andavano sfilando più alto, tutte brune di castagni di qua, cinte di cipressi, era la vasta pianura lunense. Quella vista doveva essere famigliare assai ad un giovane che percorreva la piccola via, perch'ei tratto tratto, fermandosi, pareva cercare coll'occhio qualche cosa già vista altra volta; e gli uscivano pure dalle labbra delle esclamazioni di gioia, di affanno e di stupore secondo ch'ei si trovava dei ricordi, oppure al posto dov'ei doveva un giorno averli lasciati, qualche cosa di ben diverso, portato dal tempo. Era un giovane di forse venticinque anni, assai pallido, d'una magrezza snella e flessibile. Portava a mano una piccola valigia di cuoio rosso; vestiva semplicemente, ma con una certa apparenza di distinzione che gli proveniva indubbiamente dal gusto innato e dalla nascita alta.

Intorno a lui il tramonto sempre più e più si addensava. Adesso la pianura produceva dei grandi toni violetti, tagliati qua e là da [illegible] d'alberi decisamente neri; e mentre il cielo pareva addolcirsi ancor più, diventare ancora più tenero e sfumato, il suolo invece andava incontro all'ombra e alla notte con una specie di risolutezza feroce. A un gomito della via il giovine si fermò, poichè un ultimo raggio di sole scivolando tra le creste violette dei monti gli faceva apparire agli occhi un triangolo di mare tutto scintillante, e più su a destra, sopra un lieve rialzo del terreno guardante al mare, un castello oscuro che delineava nettamente i suoi contorni sullo sfondo del cielo.

— Bellosguardo! — mormorò il giovane con accento commosso.

Fu un attimo: il raggio di sole si nascose e il vespro scese più rapidamente. Ora anche il cielo andava incupendosi, [illegible] di un azzurro grigio dove passavano dei brividi di nuvole rosee; il mare ebbe come un sorriso livido e triste, e Bellosguardo apparve pieno di quella indefinibile espressione di stanchezza che hanno le rovine in sè quando qualche cosa cessi d'illuminarle e di farle rivivere; sembrò la decorazione di uno scenario allorchè sono spenti i fuochi di bengala che la illuminavano prima. Il giovane riprese la via in fretta, per scuotere il freddo. Qualche raro viandante passava senza guardare, qualche carro di buoi si trascinava lentamente con sordi cigolii che la sera e il silenzio propagavano indefinitamente. Il giovane guardava tutto con una tenerezza lunga, la tenerezza di chi ritorna dopo qualche tempo a luoghi cari, e che per sè di non potercisi fermar molto a lungo.

Una specie di febbrile agitazione gli increspava ora le labbra sottili; e aveva per negli occhi una tristezza più profonda e grande, forse avvivata dall'aspetto tragico che la natura assumeva intorno a lui. Era il vespro, adesso, il vero vespro oscuro e pauroso, con dei soffi lunghi di vento, con dei gemiti lontani quasi di dolori invisibili. Tutti i rumori diventavano distinti per un'estrema [illegible], tutto fremeva, tutto parlava, tutto muoveva, e di laggiù, di lontano, muttavo, impercettibile prima, e poi sempre più grandeggiante, la voce del mare, sorda e minacciosa. Forse il mare si andava guastando; certo all'estremo limite del cielo delle grandi ombre apparivano, e il cielo prendeva a rabbrividire egli pure, ei che poco prima pareva così tenero e così sereno. Un gran soffio di vento passò, freddissimo; era la notte autunnale.

Sulla strada la luce veniva lentamente a mancare. La strada saliva con leggera salita. In fondo, a un centinaio di metri, Bellosguardo, cinto da una grande fila di pioppi che parevan cipressi, faceva come una grande difesa nera, come una trincea di qualche campo titanico. Il giovane passò tra i pioppi, rapidamente. Il silenzio era grande, rotto solo dallo svettare delle cime nel vento e dallo scricchiolar della sabbia. La allea dei pioppi conduceva ad un grande cancello di ferro, ma non si fermava lì. Continuava più giù, orlava il muro, difendeva la costa. Bellosguardo dentro quella fila di pioppi pareva circondato da un esercito di soldati immani. Il giovane suonò al cancello risolutamente. Quando intese dei passi avvicinarsi disse con voce un po' tremante ma sonora:

— Aprite. Sono io.

Il vecchio cancello girò sui cardini lentamente con un cigolio triste. Nella inquadratura apparve una grande spianata, oltre cui una nuova allea passava, tutta nera anch'essa di pioppi. Prospero, scostando l'uomo ch'era venuto ad aprire, entrò con un gesto di grande padronanza, piuttosto involontario che pensato. Si rovesciò subito anzi, e volto verso l'altro che rimaneva [illegible] tristezza:

— Buona sera Giovanni. Mi aspettavate?

— Non la si aspettava che domani, don Prospero.

Il vecchio parlava un po' scuotasamente, colle strano accento della pianura che non è più ligure e non è peranco toscana. Alla luce della lanterna appariva tutto bianco, con un volto rugoso di cartapecora in cui non restavano di vivi e di aperti che gli occhi.

— Bene, bene, fammi lume, Giovanni. Tu sei solo con la Marianna, qua?

— Tutto solo. Il conte è partito stamattina per Roma.

— Ah! ma dunque il funerale è fatto?

— Da ieri, don Prospero.

Don Prospero ebbe un brivido [illegible] di freddo. Così dunque arrivava troppo tardi. Dopo tanti anni che non aveva visto suo padre, dopo tanti anni che aveva vissuto randagio non arrivava ora in tempo che a constatare una morte e a raccogliere i dettagli della sepoltura. Triste, triste! Era sempre stato un estraneo per suo padre, ma quella inimicizia che la morte rendeva per così dire eterna ora qualche cosa che lo atterrava, che lo abbattava. Non guardava neppur più intorno. Quelle imagini famigliari della infanzia e dell'adolescenza dileguavano nella notte oscura che si era stesa sul suo cuore e che cresceva di fuori. A pena a pena udiva la voce dei pioppi, continua e triste come una preghiera. Quando la voce finì, e i pioppi eran finiti con lui, i due si trovavano davanti al castello in una vasta spianata che la gran mole pareva schiacciare. Giovanni aperse la porta, si tirò da un lato e Prospero entrò. C'era un odore di rinchiuso e di polvere nella grande stanza d'entrata. Accese due candele, [illegible] apparve enorme, tutta cinta da un divano di legno a grande spalliera scultorata coprente metà della parete. E fredda apparve, con i suoi trofei di caccia appesi al muro, con le larghe finestre a losanghe [illegible] che le davano un aspetto di chiesa. [illegible] umido dai mattoni andavano su per le screpolandosi. La luce vacillante delle candele gettava ombre strane sul muro: l'ombra di Giovanni pareva gigantesca dietro Prospero [illegible].

— Dov'è morto? — bisbigliò quest'ultimo.

— Sopra, nella sala verde.

Salirono l'enorme scala di marmo, che pareva appoggiarsi nel vuoto, senza spalliera, senza sostegni, nella sua massa gigante.

— Di qua — pensò Prospero, quando fu giunto al primo piano.

Il vecchio principe avea sempre abitato l'ala sinistra del castello, avea sempre dormito nella sala verde per cinquant'anni quasi, senza allontanarsene che rade volte. Era la sua prigione e doveva diventare la sua tomba. Il primo piano, a cui la scala pareva finisse, perchè continuava più stretta, aprivasi in una stanza d'entrata, grande forse più di quella del pianterreno. Ammobiliata con più lusso, ma più cadente ancora, perchè il tempo avea trovato più facile presa sulla tappezzeria damascata, sulle sedie e sui sofà di cuoio cordovano. La stanza avea tre finestre invisibili, quasi coperte com'erano dalle tende. Del resto da lunga pezza non dovevano esser state aperte a giudicare dall'odore curioso di polvere, d'umido, di rinchiuso che la stanza esalava; ma quella clausura perpetua era giustificata dal vento che non permetteva si aprissero insieme le finestre e la porta della scala. Dalla stanza d'entrata si penetrava in un corridoio largo quanto un viale, con due porte appena per lato. In uno era l'antico studio del principe, nell'altra la sua stanza di toeletta; in fondo al corridoio, poi, in faccia all'anticamera, la sala verde dov'egli era morto. Le altre due stanze che davano nel corridoio erano vuote, disabitate.

— Vuole andare nella stanza verde? — disse Giovanni posando le candele sul tavolino dell'anticamera. — Mi pare inutile. Vostra signoria sarà stanca e vorrà andarsene a letto. Le abbiamo preparato la sua stanza d'una volta, al terzo piano. Si ricorda?

Se si ricordava! La sua piccola stanzetta, un guscio di noce in mezzo a tutte le stanze immense del castello, un piccolo nido da passeri in mezzo a tutta quella sfilata di caverne da maghi! Oh! i bei tralci di rose del soffitto, la chiara tappezzeria di carta alla moderna!

Se si ricordava? I pochi giorni felici della sua infanzia tenevan tutti lì in quel breve spazio di quattro mura dove aveva vissuto bambino accanto alla sua buona Antonietta! Morta anche quella!

Prospero rimaneva lì presso la tavola pensoso. Giovanni, di fronte a lui, taceva, preso da quella reverenza affettuosa che era innata in lui e che per Prospero subiva un elevamento maggiore. Era sempre stato tanto buono, tanto gentile, tanto alla mano, a cominciare da quando, piccino così, si faceva accompagnare in barca sul Magra, per venire fino al giorno in cui era partito dal castello. Mah! pensava Giovanni: poteva essere felice e il caso non lo aveva voluto. Quel benedetto principe un gran galantuomo, ma una gran testa matta! A poco a poco ambedue si obliavano in quella triste stanza polverosa, dove il vento faceva gemere le imposte chiuse delle finestre. Oh! il vento che svegliava i suoi sonni pesanti di bambino, pensava Prospero. Laggiù di lontano, montava nelle notti burrascose, la voce del mare simile ad un brontolio di minaccia: i pioppi, i cipressi, i pini della immensa pianura si torcevano sotto il vento con dei lunghi gemiti sinistri, i cani abbaiavano, rispondendosi da un punto all'altro; e poi giù i lampi, i tuoni, lo scroscio enorme della pioggia. In quelle notti Prospero saltava giù dal suo lettino e correva a rannicchiarsi nel letto di Antonietta. Ella lo prendeva con sè, ed egli si rimormentava tranquillo, allora, senza più curarsi del vento, della pioggia e dei tuoni. Nelle belle serate di primavera, [illegible] rimaneva appoggiato alla finestra a guardare. Il castello [illegible] le montagne a destra, il nastro argenteo del fiume e la pianura che [illegible] eternamente. Delle belle notti!

(Continua).

veloce al vitellino, che tramutò i suoi muggiti in gemiti di terrore.

Allora una mucca, che certo era la madre del vitellino, si alza, si stacca dal gruppo e corre presso il figlio. Con un colpo d'occhio essa comprende quale era la causa dello spavento della sua prole: era la bicicletta. La mucca non esita un secondo e si getta sul ciclista, il quale, in uno stato d'animo che lascio considerare a quanti hanno un po' di penetrazione, non ebbe che il tempo di dare di pedale con tutta la forza dei suoi tremebondi garretti.

Ma la mucca non si sgomenta; essa doveva vendicare lo schianto del tenero figliuolo, e insegue il ciclista che vola; il muso della bestia era ad un filo dalla ruota posteriore della bicicletta.

E questa corsa durò per la bellezza di cinque minuti, cinque secoli di pene e di terrore pel povero pedaleggiante.

Ma egli vinse il match, poichè alla fine la mucca, stanca, con la schiuma alla bocca, rallentò la corsa, si fermò e poi ritornò quietamente a confortare il vitellino che muggiva disperatamente.

Il ciclista garantisce sul suo onore che si ricorderà per un pezzo il terribile quarto d'ora passato, ed è a credergli sulla parola!

Corse di cavalli a Saluzzo.

Nei giorni 7 ed 8 settembre, in occasione della festa patronale di San Chiaffredo a Saluzzo, avranno luogo delle corse di cavalli, col seguente programma:

Primo giorno: *Premio degli esercenti* (L. 1000) per cavalli di ogni razza e paese; *Premio Patronese* (oggetto d'arte) per cavalli di mezzo sangue di proprietà e montati da ufficiali dell'esercito; *Premio Gioiello* (*steeple chase gentlemen* L. 100) per cavalli da caccia.

Secondo giorno: *Premio Monviso* (L. 500) per cavalli da caccia; *Premio Principessa Letizia* (oggetto d'arte offerto da S. A. R.) per cavalli di mezzo sangue appartenenti ad ufficiali del reggimento *Vittorio Emanuele* e montati dai proprietari; *Premio Saluzzo* (*steeple-chase militare* L. 1200) per cavalli di ufficiali dell'esercito che siano da quattro mesi inscritti nei ruoli dei reggimenti.

Le iscrizioni si chiudono in Saluzzo il giorno di venerdì 4 settembre, alle ore 17, presso il signor barone G. Romeo, capitano di cavalleria.

Arti e Scienze

Il Congresso d'antropologia criminale A GINEVRA.

(*Nostra corrispondenza*).

Ginevra, 24 agosto.

Nell'aula magna di questa Università, occupata da un centinaio di persone, s'inaugurava stamane il IV Congresso d'antropologia criminale. Fra i congressisti si notano cinque o sei signore e parecchie celebrità scientifiche, come gl'italiani Lombroso, Ferri, Morselli, i francesi Bertillon, Lacassagne, Magitot, i tedeschi Mendel e Baer, l'austriaco Benedikt, l'olandese Von Hamel, i russi Dimitri Drill, Zakrewsky e signora Tarnowsky.

Il Lachenal, presidente della Confederazione elvetica e presidente onorario del Comitato organizzatore del Congresso, pronunciò il discorso inaugurale. Osservò come in soli venticinque anni la giovane scienza della criminologia abbia conquistato valorosamente il suo posto al sole delle idee. Osservò come nel primo Congresso, tenutosi a Roma, sia stata posta la grande tesi: che v'ha un tipo criminale anatomicamente determinato. Nel Congresso di Parigi apparve la necessità di studiare, non solamente l'anatomia, ma anche, e a fondo, la psicologia del criminale e l'ambiente sociale in cui vive il delinquente. A Bruxelles si vide intervenire l'elemento giuridico, che stabilisce maggiore armonia e crea una specie d'eclettismo fra i due sistemi penali.

Ora il pacifico combattimento d'idee proseguirà a Ginevra; nessuno può prevederne i risultati, ma tutti comprendono che saranno importantissimi pel genere umano.

Il Lachenal terminò il suo applauditissimo discorso dando il benvenuto ai congressisti in nome della Svizzera.

Seguono un discorso del consigliere di Stato signor Ducant, uno del signor Turrettini, a nome della città di Ginevra.

Lachenal, a nome dei presidenti onorari del Comitato organizzatore, propone che si nomini presidente del Congresso il dottor Ladame. La proposta è accolta all'unanimità; il Ladame siede al seggio presidenziale e parla brevemente, rallegrandosi nel vedere prender parte al Congresso i rappresentanti della scuola italiana, che s'erano astenuti a Bruxelles, e i delegati del Governo della Gran Bretagna, che interviene per la prima volta.

Spiega perchè siasi creduto fosse giunto il momento di porre all'ordine del giorno del Congresso le quistioni concernenti le applicazioni legali ed amministrative dell'antropologia criminale, dando così alla discussione un carattere pratico.

Su proposta del presidente, furono nominati vice-presidenti il prof. Gautier, dell'Università di Ginevra, e Joannes Martin, direttore del Manicomio cantonale ginevrino; segretario generale M. Bedot, direttore del Museo di storia naturale di Ginevra.

La seduta pomeridiana ha subito fatto assistere ad una discussione interessante fra la Scuola italiana (Lombroso e Ferri) ed i suoi antagonisti.

Avendo il Lombroso parlato della « Storia del progresso dell'antropologia e della sociologia criminale dopo il 1890 », il dottor Nacke di Lipsia salì alla tribuna per contestare formalmente l'esistenza del delinquente-nato, basandosi sovra osservazioni fatte in Germania; il prof. Dallemagne di Bruxelles chiese, non meno formalmente, al Lombroso se persistesse nella sua affermazione « che esiste un tipo anatomico, fuori del quale non vi hanno delinquenti, e che basta da sè a caratterizzare il delinquente. »

Questa domanda provoca una discussione al tempo stesso cortese ed animata, cui prendono parte anche il Ferri, il Bechterew, il Forel.

L'assemblea accolse con visibile soddisfazione quest' dichiarazione del Ferri, che la Scuola italiana, parlando del delinquente nato, non intende farne un tipo esclusivamente anatomico. L'uomo delinquente è una personalità completa al tempo stesso biologica, psicologica e sociale. La criminalità è risultante d'un triplo ordine di fattori: fattore antropologico, fattore di ambiente fisico e fattore d'ambiente sociale. Un uomo può nascere con le stigmate della criminalità, eppure morire senza avere mai commesso un delitto, se trovò nell'ambiente una forza sufficiente di resistenza. Viceversa, un uomo potrà trovare nei suoi antecedenti ereditari la forza di resistere all'influenza dell'ambiente.

Lo stesso Dallemagne si dichiarò d'accordo con queste conclusioni, pure affermando che non rispondono più alla teoria primitiva degli italiani, il che il Lombroso non sembra voler riconoscere.

Concerto sacro a Gressoney Saint-Jean. — I villeggianti di queste stupende vallate ebbero domenica scorsa, grazie all'invito del nostro cav. Vegezzi-Bossi, la rara fortuna di udire il celebre maestro Capocci, organista di San Giovanni in Laterano.

Il concerto sacro ebbe luogo durante la Messa, detta della Regina, che S. M. fa celebrare ogni domenica, alle 11, dopo la Messa cantata.

L'ingresso dei Sovrani, poichè il Re, arrivato da poco, volle anch'egli assistere al servizio divino, fu salutato dal superbo *Maestoso* della 2ª *Sonata per organo* di Mendelssohn.

Dopo il *Vangelo* seguì l'*Offertorio* in *re bemolle* di Th. Salomé, quindi la *Fuga* in *re minore* e *Larghetto* della 6ª *Sonata* di Mendelssohn.

All'*Elevazione*, la soave *Preghiera* in *la bemolle*, del maestro Capocci stesso.

Al *Communio*, la *Toccata* e *fuga* in *re minore*, di G. S. Bach.

Dopo la benedizione, all'uscita delle Loro Maestà, il *Larghetto finale*, del concertista.

Il chiaro nome del maestro, tanto conosciuto in Italia come all'estero, uno dei primi organisti e compositori di musica sacra che vanti il nostro Paese, mi dispensa dall'entrare in particolari sul modo con cui furono suonati i difficilissimi pezzi del programma. Bach non poteva certamente sognarsi un interprete migliore.

L'organo che la nostra graziosa Regina volle regalare a questa chiesa parrocchiale, si trova di rado a simil festa e, quantunque non mastodontico, fece onore al suo papà, il cav. Vegezzi-Bossi, e ridomanda con noi insistentemente un *bis*.

Dopo la Messa, la nostra graziosa Sovrana volle le fossero presentati ed il maestro Capocci e l'autore dell'organo, e si mostrò molto soddisfatta sì del concerto che della buona figura fatta dal suo dono.

A voi torinesi poi dò la buona nuova che forse il maestro Capocci darà, ai primi di settembre, un concerto sacro su quel monumento dell'arte organaria che è il vostro organo del Carmine. Fortunati voi!

X. Y.

Spedizione astronomica. — Una spedizione astronomica organizzata dal sig. Percival Louwel, noto per le sue assidue osservazioni sul pianeta Marte, è partito ultimamente per Chicago per recarsi a Flagstaff nell'Arizona e quindi passare nel Messico.

Scopo della spedizione è il fare delle serie di osservazioni fisiche su Marte e delle misure delle stelle doppie. Alle prime si applicheranno i signori Louwel e Douglas, alle seconde i signori See, Coggeshall e Drew; il signor Alvan Clark prende parte alla spedizione per installare il cannocchiale di 24 pollici, che servirà alle osservazioni.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
25 agosto 1896.

P. S. TAVANI.

Eclisse totale di sole del 9 agosto. — Finora non si hanno che notizie sfavorevoli intorno all'osservazione dell'eclisse solare del 9 agosto. Da tutte le parti dove si erano recati gli osservatori giungono notizie che le osservazioni sono state disturbate da tempo cattivo. Soltanto gli Astronomi che s'erano stabiliti nel Giappone ed al nord della Siberia hanno potuto fare qualche osservazione.

Uno schiaffo che non fu mai dato. — L'*Arte drammatica* di Milano ha raccontato nel suo ultimo numero che alla stazione di Milano, mentre i componenti la Compagnia Ferravilla stavano per partire alla volta di Torino, una giovine donna, mossa dal pungolo della gelosia, si avvicinò all'autore signor Cima e gli diede uno schiaffo.

La storiella fu riprodotta da vari giornali con grande dispiacere del Cima, il quale ci prega di smentirla, dicendo che si tratta di uno scherzo di cattivo genere.

La morte d'Enrico Nencioni. — È morto d'angina all'Ardenza di Livorno, ove villeggiava, il prof. Enrico Nencioni, in età di 56 anni. Il suo nome era notissimo come poeta e critico, non tanto per la valentia delle sue composizioni, quanto perchè esse rispecchiano tutta la bell'anima dello scrittore ed ispirano nel lettore viva simpatia per lui.

Il Nencioni apparteneva a quel gruppo di letterati che, quindici anni or sono, col Carducci, il Panzacchi, il Guerrini, il Chiarini, Ferdinando Martini ed altri, diede un nuovo e felice slancio alla nostra letteratura.

Biblioteca Civica. — Il 1° prossimo settembre si riaprirà al pubblico nei giorni feriali dalle 10 alle 16, e nei festivi dalle 9 alle 12, la Biblioteca Civica.

Nel nuovo salone, specialmente destinato agli studi d'arte, possono trovare comodo posto 50 disegnatori ed altrettanti lettori. La collezione di opere d'arte posseduta dalla Biblioteca è importantissima.

Nella Biblioteca havvi una sala riservata alle lettrici.

Esami notarili. — Candidati promossi: elenco per ordine di merito, ed a parità di merito per ordine alfabetico:

Post Giacomo Alessandro; Garelli Stefano, Menzio Paolo, Napoli Cesare e Pratis Mario; Calza Federico e Ranza Bernardino; Pola Bertolotti Giacinto; Florio Giuseppe; Dalforno Antonio, Gerardi Guido, Lubatti Giacomo, Marten Giovanni Battista e Sacre Edoardo; Savarro Giovanni; Caccia Enrico e Cantamessa Luigi; Odetto Achille e Seggiaro Carlo.

Leggete in quarta pagina

Il barone d'Altenheimer

CRONACA

L'acqua potabile del Sangone

L'inchiesta della Commissione scientifica.

È stata distribuita la seconda parte della relazione della Commissione per l'esame delle condizioni delle opere di raccolta e di condotta dell'acqua potabile della Valle del Sangone.

L'opuscolo ora pubblicato si divide in due parti. La prima contiene le osservazioni ed esperienze fisiche e chimiche sulle acque, sui terreni e sulle gallerie di presa della condotta di Val Sangone; è firmata dai prof. Icilio Guareschi e Mario Zecchini.

Numerose ed importanti furono le osservazioni e le esperienze che i due commissari dovettero fare per conoscere le proprietà filtranti del terreno sopra e attorno le gallerie, la profondità della falda acquea, e le variazioni nella temperatura e nella composizione chimica delle acque alle origini dell'acquedotto di Val Sangone.

Per quanto concerne la temperatura delle sorgenti, la conclusione delle osservazioni sarebbe, che tanto le sorgenti di destra quanto quelle dei tubi Calandra danno acqua a temperatura molto variabile colle stagioni e quindi di origine poco profonda, mentre le polle di sinistra danno acqua a temperatura meno variabile, provenendo con tutta probabilità da profondità maggiori.

Le osservazioni fatte sull'acqua della galleria Lilla dimostrano che essa ha una temperatura invernale superiore a quella dell'acqua di Baronis e la differenza tra la temperatura del febbraio (12°,2) e quella del maggio (10°,8) si riscontrò di gradi 1,4.

Dall'esame del terreno sopra e intorno e a monte delle gallerie Lilla e Baronis risulta che il terreno è costituito essenzialmente da terra sabbiosa, sabbia, ghiaia e ciottoli, in proporzioni molto variabili nei diversi punti, in guisa che mentre in alcuni punti trovansi strati di sabbia fina di quasi due metri di spessore, in altri, anche vicinissimi ai primi, le ghiaie affiorano.

Dalle osservazioni riguardanti la profondità della falda acquea nei terreni presso le gallerie Lilla e Baronis, si possono trarre le conclusioni seguenti:

1° Che in prossimità del pozzo Baronis, dopo pioggie copiose, la falda acquea può arrivare a metri 2 circa dalla superficie del suolo.

2° Che a monte della galleria Lilla, la falda acquea trovasi a circa metri 3 a 3,50 in periodi di siccità, e dopo un periodo piovoso si rialza di circa metri 0,50 nella parte bassa, di circa un metro nella parte alta, di circa 2 metri nei pozzi dell'abitato di Sangano e di più di due metri lungo la strada provinciale a sud di Sangano.

Sulla galleria *Lilla* si eseguirono quattro esperienze di colorazione, due nella parte alta e due nella bassa, rispettivamente sull'asse della galleria ed a dodici metri a destra ed a monte della stessa.

Queste esperienze consistono nello isolare con assicelle di legno un rettangolo di terra della estensione di metri 3×3, col lato lungo parallelo all'asse della galleria, e poi introdurre nello spazio, e mantenervi, uno strato di acqua in cui si scioglie circa 1 chilogramma di metilfeosina e nell'esplorare di ora in ora la comparsa della materia colorante in galleria, alla botola immediatamente inferiore.

Le conclusioni che si possono trarre da queste esperienze di filtrazione sono già state pubblicate nella Relazione dei chimici e batteriologi.

Passando ai caratteri fisico-organolettici e chimici delle acque alle origini dell'acquedotto, i commissari pubblicano uno specchio analitico da cui si possono trarre le seguenti conclusioni principali:

1° Tutte le acque esaminate, tanto quelle *alluviali* del Sangone che alimentano le origini dell'acquedotto, quanto quelle *moreniche*, sono scevre di prodotti di contaminazione remota o prossima.

2° Esistono differenze notevoli, anche grandi talora, nelle acque studiate.

In occasione delle ricerche sulle temperature, fatte nei primi di maggio, siccome queste si compirono in un periodo piovoso, si trovò utile di prelevare nuovi campioni di acque dalle gallerie e dal Sangone, sottoponendoli poi ad accurate analisi.

Da queste seconde osservazioni si possono trarre le seguenti conclusioni:

1° Che la composizione dell'acqua delle due gallerie non dimostra di aver subìto influenza dalle pioggie;

2° Che le polle a sinistra di Baronis contengono effettivamente una piccola quantità di acque moreniche, avendo circa 30 milligrammi per litro di residuo in più di quello delle polle a destra, le quali hanno un residuo pressochè uguale a quello fornito dalle acque della galleria Lilla.

La seconda parte del fascicolo contiene le esperienze batteriologiche eseguite dai dottori Francesco Abba, Edmondo Orlandi e Alipio Rondelli per incarico della Sotto-Commissione chimico-batteriologica.

I commissari cominciano riferendo i risultati di sei esperienze di filtrazione del così detto *bacillo prodigioso*.

Questo attraversò in un'ora e 15 minuti una area triangolare di 40 mq. di terreno soprastante alla galleria destra a monte della botola n. 4; in 5 ore un'area triangolare di circa 94 mq. di terreno prativo presso il pozzo detto del *sifone* a monte della galleria sinistra (regione Baronis); in 7 ore un'area rettangolare di terreno di circa 30 mq. a monte dell'asse della galleria destra, all'altezza della botola n. 4; parimente in 7 ore l'area pressochè triangolare di terreno di circa 60 mq. presso l'asse della terza galleria; in 42 ore l'area irregolare di terreno di circa 200 mq. a monte 200 m. circa dall'asse della galleria destra, all'altezza della botola n. 3; dai campioni d'acqua prelevati alle botole n. 2 e 3 durante i giorni 10 e 11 maggio non si sviluppò il bacillo prodigioso.

Vengono poscia le osservazioni sulle condizioni batteriologiche del terreno.

Negli strati superficiali del terreno si riscontrarono numerosissimi batteri di specie diverse, ma con prevalenza di *bacilli radiciformi*; essi scompaiono alla profondità di metri 1,60; a questo livello i batteri sono più scarsi; alla profondità di metri 2,70 i batteri sono scarsissimi; tanto alla superficie che alla maggiore profondità esaminata è presente il *bacillus coli*.

Dalle esperienze fatte sulla persistenza del bacillo prodigioso nei terreni allagati risulta che il bacillo suddetto seminato nei terreni circostanti alle gallerie, dopo due mesi era ancora presente e vitale ed in generale più abbondante negli strati profondi del terreno.

L'aver trovato nei giorni 7, 8 e 12 giugno il bacillo prodigioso nell'acqua condotta a Torino può indicare che, anche dopo tre mesi, esso era presente e vitale negli stessi terreni.

E la relazione termina con alcuni dati sulle condizioni batteriologiche dell'acqua alle origini della condotta durante l'epoca delle esperienze.

Arrivi e partenze. — Giunse a Torino e riparti per Roma il deputato barone Compagna. Per Roma partì pure l'on. Chiapusso.

Ieri arrivò a Torino in licenza il tenente Sapelli, che fu per otto anni consecutivi in Africa e prese parte agli ultimi fatti d'arme come comandante delle bande, guadagnando parecchie medaglie.

Il tenente Sapelli è fratello del caricaturista Caramba.

Lega Ferrovieri. — Ci si comunica:

La Commissione incaricata dal Consiglio sezionale della Lega Ferrovieri Italiani (sezione di Torino) di sottoporre alla Commissione governativa per l'inchiesta ferroviaria le ragioni dei ferrovieri, si aduna stasera, 27 corrente, nel locale della Lega stessa, (corso Re Umberto, 30), alle ore 20 1/2, per iniziare i suoi lavori.

Si invitano quindi i rappresentanti nominati dal personale di ciascun servizio a non mancare alla predetta adunanza.

Un duello fra serve.... — Verso le 10 del 25, certe Stecca Nicolina, d'anni 31, e Vitrotti Annetta, d'anni 30, persone di servizio, abitanti in via Superga, N. 15, vennero per futili motivi a diverbio nel cortile della loro abitazione e dalle parole passarono alle vie di fatto.

La Stecca, che teneva un bicchiere nelle tasche, ad un certo punto lo lanciò contro la sua avversaria colpendola alla fronte. Ma Dio punisce le serve che tirano i bicchieri contro le loro simili, e nell'atto dello slancio la Stecca scivolò e cadde all'indietro, battendo del capo sul ciottolato ferendosi per essa. Se l'ira le disgiunse, l'ospedale le riunì, poichè due guardie di pubblica sicurezza sopraggiunte accompagnarono le duellanti all'Ospedale di San Giovanni dove vennero medicate di ferite lacero contuse e giudicate guaribili in 10 giorni.

Un piccolo incendio in una tipografia. — Poco oltre la mezzanotte di ieri manifestavasi il fuoco nella tipografia del signor Finelli Vittorio posta nella casa N. 27 del corso Valentino.

Primo ad accorgersi fu il portinaio della casa, certo Colombo Giuseppe, il quale ne diede tosto avviso ai pompieri della vicina caserma; questi accorsero prontamente e con un ben nutrito getto d'acqua, dopo tre quarti d'ora di lavoro spensero completamente il fuoco che si era appreso ad una scansia e già stava per intaccare altro mobilio.

Ignorasi la causa dell'incendio. Il danno si riduce alla distruzione di una parte della bottega, ma il proprietario è assicurato.

Si portarono pure sul luogo guardie municipali e di pubblica sicurezza ed il dottor Sella.

Infortunio sul lavoro. — Ieri mattina, Bruno Eugenia, d'anni 15, commessa nel negozio da paste del signor Goitre Angelo, in via Conte Verde, N. 2, mentre era intenta al lavoro presso una macchina per la fabbrica delle paste, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto il cilindro in moto, riportando una ferita lacero contusa alle dita medio e anulare.

Recatasi al Municipio, dal dottore Gioni venne medicata e giudicata guaribile in 15 giorni circa.

Malori improvvisi. — Verso le 10,30 di ieri, il cav. Musso Giovanni, direttore delle RR. Poste a Reggio Calabria, e provvisoriamente a Torino presso un suo fratello in via Gioberti, 60, percorrendo la detta via in compagnia di sua moglie, fu colto da improvviso malore, e dovette soffermarsi e sedersi su di una sedia offertagli da un bottegaio che gli somministrò pure alcuni cordiali.

Il dott. Innocente Perosino, che per caso di là passava, soccorse il malato, e lo fece portare a casa.

— Ieri, alle 17,30, il soldato della milizia comunale Castelli Edoardo, d'anni 31, abitante in via Porta Palatina, N. 17, appena giunto al palazzo reale pel servizio di guardia, fu colto da epilessia a cui va soggetto, e cadde a terra ferendosi al capo.

Accorse il dottore sig. Gros, questi medicò il ferito giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni, poscia il detto dottore, coadiuvato da altro soldato collega del Castelli, lo accompagnò con vettura alla sua abitazione.

Bestie che si spaventano. — Verso le 18,30 di ieri, certo Lovera Antonio, d'anni 21, abitante in regione Santa Margherita, N. 319, transitava in via Moncalieri, diretto in piazza Gran Madre di Dio, stando seduto sopra un suo carrettone tirato da un cavallo. Questo, giunto all'altezza del N. 60, si spaventò al passaggio di un biciclista che percorreva in senso opposto e si diede alla fuga al trotto allungato lungo la predetta via, sebbene il Lovera facesse tutti gli sforzi per trattenerlo.

Una guardia daziaria di servizio in quei pressi, si parò davanti all'animale fuggente e, dopo fatti una quindicina di metri circa, riuscì senza stenti a fermarlo.

L'animale, nella sua corsa, urtò nella tenda di un negozio da commestibili, al N. 40 di detta via, producendogli un lieve danno, ma il proprietario non volle essere risarcito.

— Poco prima delle 17 di ieri, certo Pampione Benedetto, d'anni 17, abitante in regione Regio Parco, 151, stava sopra un suo carrettone, tirato da una mula, percorrendo la strada dell'Abbadia di Stura, diretto alla borgata Barca. Ad un tratto l'animale impauritosi, non si sa di che, si diede a precipitosa fuga lungo la strada stessa.

Sul carro, oltre al Pampione, vi era pure un ragazzo, certo Gianotti Michele, d'anni 8, e tutti e due si misero a gridare, chiamando al soccorso.

Un vice-brigadiere delle guardie rurali, di stazione a Bertoulla, che di là passava, si portò in mezzo alla strada e colla sciabola e le braccia fece movimenti che valsero a frenare un po' la corsa alla focosa bestia, poscia, quando questa fu alla sua altezza, l'afferrò per la briglia e dopo pochi metri riuscì a fermarla, evitando così ogni pericolo.

Due fumatori precoci. — I ragazzi P. Carlo, d'anni 11, e B. Carlo, d'anni 12, furono ieri arrestati perchè autori di furto di tante pipe pel valore di L. 10 in danno del signor Pacotto Giuseppe, negoziante in via Basilica, 4.

Il furto di una botte. — Il signor Fioria Giuseppe, d'anni 35, abitante in via Palamaglio, 20, impiegato ferroviario, ha denunziato che un ignoto ladro gli ha rubato una botte della capacità di un ettolitro.

A proposito dell'arresto di un vecchio pittore. — Abbiamo accennato ieri all'arresto d'un pittore più che settantenne, di cui ci siamo limitati a riferire le iniziali del nome, perchè l'accusa tremenda che gravava sopra di lui era.... il furto d'una camicia del valore presunto di L. 2. Ora, per dovere d'imparzialità, dobbiamo aggiungere che l'arrestato, condotto in Questura, venne subito rilasciato ed ha sporto querela contro il suo accusatore.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali: Dal signor Versoni Giacinto, un libro religioso; da una guardia civica, un parapioggia.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Alla Direzione delle ferrovie. — Il mese prossimo ricorrono nei giorni 8 ed 8 due feste; e questa ricorrenza sarà vivamente attesa dai molti, che per ragioni di impiego non possono permettersi il lusso di una lunga campagna.

Non potrebbero le Direzioni delle ferrovie organizzare per tali giorni delle gite di piacere, per esempio, per Venezia?

Molti sarebbero coloro che ne approfitterebbero per visitare la regina delle lagune.

PICCOLA CRONACA

Nuova Associazione generale di M. S. fra operai d'ambo i sessi. — I soci sono convocati per l'assemblea ordinaria del 27, corrente con importantissimo ordine del giorno.

Si avvisa inoltre che rimane vacante la carica di biblio stipendiato, è aperto il concorso fino a tutto il 10 settembre prossimo.

STATO CIVILE. — Torino, 27 agosto 1896.

NASCITE 23, cioè maschi 7, femmine 16.

MATRIMONI: Bonaudo Michele con Toriazzo Lucia.

MORTI: Demo Bartolomeo, d'anni 46, di Vinovo, proprietario, via R. Parco, 7.

Sterpone Francesco, id. 64, di Villastellone, pensionato ferrovie, corso Oporto, 30.

Negri Ida Claudia Luigia n. Rasponi, id. 67, di Russi (Romagna), agiata, via Cernaia, 32.

Trabbia Vincenzo, id. 19, di Torino, via Garibaldi, 1.

Marocco Anna v. Bay, id. 80, di Poirino, casalinga, corso Vinzaglio, 11.

Tronco Francesco, id. 66, di Bricherasio, pensionato governativo, corso Valentino, 25.

Ida Bartolomeo, id. 77, di Moncalieri, carrettiere, stradale Stupinigi, 641.

Frassetto Carolina, id. 19, di Settimo Torinese, lingeria.

Ribero Margherita, id. 59, di San Mauro Torinese.

Foretta Mad., id. 58, di Vaudo di Front, contadina.

De Coiffier A. G., id. 81, Etriché (Francia), casalinga.

Balotto C. v. Torta, id. 81, di San Michele, d'Asti, cont.

Saroglia Anna, id. 39, di Torino, lingerista.

Più 4 minori a anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli — Giovedì 27 agosto.

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. comica E. Ferravilla): *El dottor di donn; El maestrin sentimental; Alla Follia col Cuncher d'un Ambrosien.*

ARENA, a 20,45 (Compagnia dramm. Bertini-Vitti): *La sepolta viva*, dramma.

SFERISTERIO TORINESE. Giuoco del Pallone (via Napione, 30) oggi ore 16,30 partita al pallone toscano.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto alle ore 20,30 di domani, 28 agosto, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia francese *La Territoriale*, Desormes — 2. Ouverture *Il franco cacciatore*, Weber — 3. Concerto per cornetto, P. Fromard — 4. Rimembranze sull'opera *Mefistofele*, A. Boito — 5. Fantasia sull'opera *Lohengrin*: a) Preludio atto terzo e romanza del tenore; b) Quintetto e finale primo; R. Wagner — 6. Polka per clarinetto si b., *Emma Livry*, A. Perosille.

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo del Re a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10,5:

Il Re è giunto alle 6,28, ossequiato alla stazione dagli onorevoli Rudinì, Visconti-Venosta, Guicciardini, Sineo, Afan De Rivera, Mazziotti, Palumbo, Ronchetti, dal vice-presidente del Senato Tabarrini, dal prefetto, dal generale San Marzano. Il Re si trattenne brevemente nella saletta reale del lato partenza, parlando con Rudinì e coi ministri; quindi, rispettosamente salutato dalla folla, s'avviò al Quirinale.

Vi ripeto che l'improvviso arrivo del Re dà luogo a molte supposizioni. Al Quirinale ed a palazzo Braschi però s'assicura essere egli venuto unicamente per affari privati. Può darsi che agli affari privati s'aggiungano motivi politici.

Leontieff chiamato a Pietroburgo.

Roma, 27, ore 9,45. — Vi confermo che Leontieff è partito. La sua partenza sarebbe stata determinata dal seguente telegramma che ha ricevuto: « Partite immediatamente Pietroburgo *Hôtel Petersburg.* »

Infatti Leontieff prese il diretto Firenze-Bologna.

Si crede sia stato chiamato a Pietroburgo per conferire con Atto, segretario del negus.

Ritornerà subito a Roma dove lasciò il bagaglio, per ripartire per lo Scioa imbarcandosi a Napoli.

Le promesse del presidente dello Stato di San Paulo.

Roma, 27, ore 9,40. — Ferruccio Mosconi telegrafa da San Paulo del Brasile al *Don Chisciotte* di aver avuto iermattina un colloquio con Campos Salles, presidente dello Stato di San Paulo, il quale lo assicurò sopra la sua parola d'onore che sarebbe garantita in modo assoluto la popolazione italiana.

Mosconi aggiunge che la calma si va ristabilendo.

Il *Piemonte* a Santos.

Roma, 27, ore 9,50. — L'*Umbria* si armerà domani, sostituendo il *Piemonte* nella squadra-manovre. Il *Piemonte*, che è la nave più rapida della nostra flotta, partirà subito per Santos.

Il *Volturno* allo Zanzibar.

Roma, 27, ore 9,50. — Alla Consulta si è preoccupati degli avvenimenti dello Zanzibar. Fu ordinato alla nave *Volturno* di sbarcare, occorrendo, anche l'artiglieria, tenendosi a disposizione del console generale Cecchi, limitandosi per ora ad un'azione energica di protezione dei Consolati.

Il sultano di Zanzibar avvelenato.
Gl'inglesi minacciano il bombardamento.

Londra, 27 (*Stefani*). — Credesi che il sultano di Zanzibar fu avvelenato.

Zanzibar 27 (*Stefani*). — L'Inghilterra inviò a Said Kalid un *ultimatum* invitandolo ad arrendersi stamane alle ore 9, altrimenti bombarderebbe il palazzo. I residenti inglesi furono invitati ad imbarcarsi a bordo di una nave da guerra stamane alle ore 8.

Quando il Principe di Napoli lascierà Cettigne.

Cettigne, 27 (*Stefani*). — Probabilmente il Principe di Napoli lascierà Cettigne lunedì.

Gravi disordini a Costantinopoli per opera degli armeni.

Costantinopoli, 26 (*Stefani*). — Gli armeni nel pomeriggio invasero la Banca ottomana uccidendo alcuni sorveglianti e impiegati.

Ne seguirono disordini e saccheggi nei sobborghi di Galata e Tophane. Grande panico. Tutti i negozi si sono chiusi. Intervennero agenti di Polizia e soldati a ristabilire l'ordine.

Parecchi morti e feriti.

Costantinopoli, 27 (*Stefani*). — I disordini provocati dagli armeni continuarono ieri sera nel sobborgo di Galata.

Una bomba esplose nel sobborgo di Pera, presso il corpo di guardia, rimanendo parecchi soldati morti e feriti.

Lo stazionario *Dryad* lasciò ieri sera l'ancoraggio di Therapia per recarsi dinanzi a Costantinopoli. Gli stazionari italiano e francese vi si recheranno stamane.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Costantinopoli che gli armeni provocarono disordini seri. Vi sono parecchi morti.

Una disgrazia in montagna.

Veniamo informati che ieri in montagna, nella Valgrisanche, è avvenuta una grave disgrazia: un escursionista sarebbe caduto.

Al momento attuale non possiamo dare maggiori informazioni; le potremo dare probabilmente nell'edizione della sera.

L'arresto del furiere omicida a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 27, ore 9:

Come iniziato nell'assassinio della Baraffolo Giuseppina, è stato arrestato il furiere del 46° fanteria, Luigi Calabria, napoletano, dietro riconoscimento di tre donne di mal'affare.

Echi della tragedia di Fegino.

Ci scrivono da Genova, 27:

La impressione dolorosa prodotta da questo fatto perdura tuttora nella pacifica popolazione di Fegino e dei dintorni, alla casa dove giacciono tuttavia le vittime dell'orribile carneficina continua la processione degli abitanti e dei vicini, i quali, specialmente le donne, si dànno il cambio, con lodevole slancio, per assistere i poveri feriti.

Una delle vittime della ferocia del Brunelli, il piccolo Florindo, di mesi 10, cessava di vivere dopo una lunga agonia, nella notte sopra ieri, all'una, in seguito alla grave commozione viscerale sviluppatasi per le ferite riportate.

Ieri mattina venne tradotto, sotto buona scorta, alle carceri di Sant'Andrea, l'assassino Luigi Brunelli.

Un'enorme folla di curiosi si pigiava in salita Priano e nei pressi delle carceri per assistere al passaggio del triste eroe del dramma odierno.

Il Brunelli è un pezzo d'uomo tanto fatto, di statura altissima, tarchiato; veste pulitamente, ha i capelli e i baffi nerissimi, sguardo truce, e camminava ammanettato in mezzo ai carabinieri, affettando un contegno indifferente.

Il Brunelli, appena trasportato, dopo il suo arresto, nella caserma dei carabinieri di Sampierdarena, confessò completamente il delitto, adducendo quale movente la gelosia. Il Brunelli è nativo di San Martino Buon Albergo, presso Verona.

Egli da molti giorni dava segni non dubbi di pazzia. In poco tempo aveva dato fondo a circa millecinquecento lire ricavate da una eredità.

Pochi giorni addietro erasi recato al suo paese nativo, dove dichiarò ai conoscenti che era fuggito da Fegino per sottrarsi da persone che avevano deciso di assassinarlo. Ad un tratto scappò di nuovo a Fegino, viaggiando di nascosto in un vagone da carbon fossile, vuoto, diretto a Sampierdarena, e giunto presso la moglie rinnovò le sue smanie di persecuzione dichiarando essere fuggito da San Martino perchè laggiù volevano ammazzarlo.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 26 Agosto
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 17,2 Massima + 23,5
Acqua caduta mill. 0,0.
28 agosto — Il sole nasce a ore 5, min. 47, tramonta a ore 19, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto

		25	26
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 30	40 80
» — per venturo	»	41 10	40 70
» — per i quattro ultimi	»	40 90	40 50
» — 4 mesi da novembre	»	40 00	40 50

Mercato pesante.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» *raffinato id.*	»	[illegible]	[illegible]

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» *4 mesi da ottobre*	»	[illegible]	[illegible]

Mercato fermo.

LIVERPOOL (sera) agosto

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani fluido — Brasiliani, Egiziani, e Surata calma. — Domanda per il mercato in generale buona.

			25	26
Vendite della giornata	Balle	N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	[illegible]	[illegible]
Importazioni	»	»	[illegible]	1,000

Americani a consegnare: pel corrente; per agosto-settembre; per ottobre-novembre; per dicembre-gennaio [illegible]

Americani pronti in ribasso di 1/32.

MAGDEBURGO (sera) agosto — *Zucchero di barbabietola.* — Mercato sostenuto. [illegible]

MARSIGLIA (sera) agosto — *Frumenti* — Importazione quintali [illegible] — Vendite [illegible]. Mercato calmo.

HAVRE (sera) agosto — *Cotoni* — Vendite [illegible]. Mercato fermo. *Caffè* — Vendite [illegible]. Mercato sostenuto.

[illegible]

Fallimenti. [illegible]

Società. [illegible]

BORSE ITALIANE — 26 agosto. [illegible]

BORSE ESTERE. [illegible]

BORSA DI TORINO — 27 agosto
Rendita corso medio d'ufficio 93 70.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 1	107 45 — 107 55 —	— — —
Svizzera	—	107 17 1/2 107 27 1/2	— — —
Londra	— 2	27 06 — 27 07 —	— — —
14. lunga	—	[illegible]	[illegible]
Germania	— 3	[illegible]	[illegible]

[illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 107 32

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (6)

Il barone d'Altenheimer

Romanzo tradotto dal francese

Si vedeva, fra gli alberi, le finestre del castello, che si illuminavano l'una dopo l'altra; gli ultimi preparativi per la serata dell'arcivescovo andavano terminandosi.

— Saremo ben presto interrotti, signor barone, — disse il vescovo d'Hermopolis e vorremmo tuttavia sapere la fine della vostra storia.

— Sono agli ordini di Vostra Eccellenza, — rispose il barone inchinandosi; — del resto ho più ben poco a dire. Non fa mestieri che io vi apprenda, illustri signori, che la famiglia del re Guglielmo, mio signore, è la più numerosa che circondi alcun trono in Europa. Sua Maestà ha quattro figli dei suoi due matrimoni; il suo illustre fratello ha pure quattro figli; i suoi cinque zii contano discendenze più ricche ancora, di modo che fra figli, nipoti, generi e nuore, quei cinque rami collaterali non riuniscono meno di cinquanta principi, che Dio protegga! Ora, con tutto ciò, sino all'anno 1826, il re Guglielmo non aveva eredi diretti di sesso mascolino. Fu dunque una gran gioia nel Wurtemberg, quando, il giorno 6 di marzo, il cannone tuonò, annunziando la nascita di un principe reale, il quale fu battezzato privatamente coi nomi di Carlo, Federico, Alessandro. Il re volle ritardare la cerimonia del battesimo definitivo, a fine di farlo degno della sua allegrezza, e tutte le Corti amiche l'Europa invitate a quella festa nazionale, che era nello stesso tempo una festa di famiglia. Non abbiamo più tempo, signori, di preparare i nostri colpi di sorpresa e, d'altronde, se narro della festa alla Corte del mio re, indovinerete già tutti che i fratelli Tenebre furono di quella festa. Ma sotto qual pretesto e sotto qual forma? Vi prego, miei cari signori e mie belle signore, di non giudicare quei due esseri realmente prodigiosi alla misura dei vostri impostori timidi, dei vostri briganti ignoranti, dei vostri fantasmi buoni tutto al più a spaventare le donne ed i bambini. Il mio avviso, non ve l'ho nascosto, è che siamo, qui, di fronte al sovrannaturale, impiegando dei mezzi che sono all'infuori della nostra comprensione per soddisfare due passioni puramente umane: l'avarizia e la lussuria. In quei sepolcri neri, sotto quelle pietre, nella pianura del Grand-Waraden, non si seppellirono due corpi, ma due peccati capitali incarnati fin dal principio del mondo.

« ..... In altri luoghi devono essere gli altri sepolcri racchiudenti gli altri vampiri che muoiono sempre per rivivere sempre: l'ambizione, la collera, l'odio, la menzogna, l'orgoglio. Non fate confronti, non dite che vi sono, qui, delle difficoltà, delle impossibilità; tutto ciò che maschera la parola *inverosimiglianza*, protesta degli spiriti troppo ristretti contro la verità troppo larga.

« C'erano certamente delle difficoltà per venire in quella Corte i cui principi e principesse tengono, colle loro alleanze, l'Europa intiera come in una rete di famiglia. Sì, c'era certamente ciò che volgarmente chiamasi delle impossibilità per presentarsi sotto un nome reale (e come presentarsi altrimenti) in quel palazzo popolato di amici di tutti i re. Perciò i fratelli Tenebre scelsero con cura, potete credermi, il loro travestimento e i loro personaggi. Ci voleva una vera emanazione di una potenza esistente, ci voleva un personaggio cui tutti quei principi potessero chiamare « cugino » senza creare od uno Stato pacifico e relativamente debole un caso di guerra o degli imbarazzi diplomatici. Dove trovar ciò? Non in Russia, donde era venuta la defunta regina, figlia di Paolo I, e dove il principe Alessandro, zio del re, comandava l'esercito; non in Prussia, dove il principe Augusto, nipote del re, serviva nei corazzieri della guardia; non in Austria dove la principessa Maria, cugina del re, portava il titolo d'arciduchessa; non da nessuna parte dell'Allemagna dove Nassau, Saxe-Altenbourg, Dada-Stolberg, Waldeck, Hohenlohe, Tour-et-Taxis erano tutti generi o suoceri; non nei Paesi Bassi, dove aveva già avuto luogo il fidanzamento dell'erede del trono colla principessa Sofia ancora in fasce; non in Inghilterra, dove abitava il duca Luigi, padre della attuale regina; non in Francia, patria d'adozione del duca Federico Filippo.

« Dove, allora? Vi è un paese, uno dei più grandi nella storia, ma che, ai nostri tempi, pare si nasconda, felice della sua decadenza, dietro alla sua muraglia di montagne. L'Allemagna non conosceva più la Spagna, dacchè la Casa d'Austria cessò di regnare a Madrid. La corona della vostra ultima guerra, l'eroismo dei vostri principi e dei vostri soldati al Trocadero è venuta a noi come un romor vago e troppo lontano per essere inteso. La Spagna è una China in mezzo all'Europa. Ma voi sapete l'effetto che gli ambasciatori inviati furono alla Corte di Luigi XIV.... Al battesimo del nostro principe reale non si fece attenzione che all'infante di Spagna.

« Non esisteva, insomma, alcun legame diplomatico fra la Spagna ed il Wurtemberg? Sì. C'era e c'è ancora, a Stuttgarda, un console spagnuolo. Ma il console spagnuolo fu ingannato e complice. Delle note furono scambiate fra Madrid e Stuttgarda. Ero, io, incaricato di verificarle.... e le verificai. Sono ben poco, io, o signori, in confronto delle persone illustri che mi circondano, ma, infine, sono un letterato, nel mio paese mi accordano anche la qualifica di scienziato; ho i miei diplomi di dottore di quattro Facoltà; ho buona vista e la testa a sebbene, oppure quelle carte mi parvero autentiche. Non temo di dirlo: ecco il vero miracolo! Chiunque sia entrato in una cancelleria dall'umile porta da cui io entro o da quella che si spalanca davanti alle Vostre Eccellenze, conosce o immagina facilmente la montagna di impossibilità — pronuncio la parola ora — che bisogna sollevare per fabbricare false corrispondenze diplomatiche. Ogni dispaccio passa per cento mani che bisogna corrompere, davanti a cento occhi che bisogna accecare. Eppure la corrispondenza fu fatta ed io ho, qua a Parigi, una lettera autografa del re Ferdinando, scritta dal cavaliere Tenebre o da Angelo Tenebre, il vampiro! E non è ancora tutto. Vi furono delle note diplomatiche emanate dalla Corte di Wurtemberg; la Corte di Spagna rispose, ciò è certo. Aggiungete dunque la soppressione dei documenti vari e la creazione dei documenti falsi o meravigliosi pure perchè in ciò, lo ripeto, sta il miracolo!

« Il resto rimane nella categoria dei giuochi di prestigio ordinari. Che quei due esseri abbiano potuto ingannarmi, agendo e parlando come fecero davanti a me che ero ben pagato per conoscerli, è una questione di pura abilità. Si ammette che vi siano artisti nostri capaci di mascherarsi in tutte le guise, ma i documenti.... »

Il barone d'Altenheimer tacque, come se la sua stupefazione retrospettiva lo avesse soffocato, e monsignor Benedetto sospirò scuotendo la sua testa bionda.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C. - Edit.

L'Orfana della Stella.

Racconto milanese di **G. E. Maineri.**

Terza edizione. — Fratelli Bocca ed.

Questo racconto del Maineri è venuto in luce la prima volta nel 1880, ed ebbe ottima fortuna come quasi tutti gli scritti letterari di questo autore. Il Maineri ha l'arte del racconto sempre interessante perchè ha fantasia ed ha cuore. A ciò aggiunge uno scopo altamente morale ed educativo che egli in tutti i suoi scritti si propone, ed è facile comprendere perchè sia così caro al pubblico italiano, specialmente ai giovani.

Il Maineri, che ha dato oramai alla nostra letteratura una bella collezione di volumi, è venuto ora nel divisamento di farne una edizione completa, cui aggiungerà anche altri suoi scritti inediti. Pochi mesi addietro è uscito il primo volume della nuova edizione *Serena* o la *Famiglia onesta*, altro bel romanzo del Maineri.

Ora l'*Orfana della Stella* viene secondo volume nella serie che sarà presto completata cogli altri. Notiamo intanto con piacere che uno dei racconti del Maineri: *Mamma ce n'è una sola*, ha raggiunto in questi giorni la 5ª edizione.

Quanti autori italiani possono oggidì vantare altrettanto?.....

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Il signor **Bruce GREEN** a Londra, concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 15 settembre 1892, Vol. 64, N. 63, pel trovato: **« Perfectionnements dans les appareils à essayer la vorsettonnés par l'introduction d'une pièce de monnaie »**, è disposto a concedere delle macchine in locazione od anche a cedere i diritti di privativa.

Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta Ingg. PASTORE e RACCA, costruttori meccanici via Venti Settembre, n. 15, *Torino*. 9345

REGIO COLLEGIO-CONVITTO DI CHIERI
Amministrato per conto e per cura del Municipio
Riapertura 1° Settembre.
Preparazione agli esami autunnali. 9993
Chieri, 14 agosto 1896. Il Rettore: **UNIA.**

COLLEGIO-CONVITTO PACCHIOTTI - GIAVENO
Scuola Tecnica — Scuola Professionale — Retta mensile L. 30.
Per programmi rivolgersi alla Direzione. c 1080

Istituto di Educazione e d'Istruzione
SVIZZERA - MINERVA - Zug
Preparazione al Commercio, Scuole tecniche e politecniche, insegnamento pratico e completo delle lingue moderne ed antiche. Numero degli alunni ristretto. Istruzione individuale. Situazione ed organizzazione interna incomparabili. — Principio dell'anno scolastico il **1° ottobre.**
Per prospetti e referenze rivolgersi alla Direzione.
9470 X **W. FUCHS-GESSLER.**

CONVENIENTE IMPIEGO DI CAPITALE.
Casa di 90 vani, con giardino e locale pel portinaio, in Torino, corso Raffaello, 7.
Vendita all'**incanto** presso il Tribunale di Torino il **7 prossimo settembre**, per sole lire **24,000.**
Per informazioni ed accordi pel pagamento, causidico Giordano, via Barbaroux, n. 31, Torino. c 9640

Incanto volontario.
Il notaio sottoscritto **notifica** che, ad istanza del liquidatore della Ditta **Calleri Ernesto e Mossotto Giovanni**, procederà il giorno **3 settembre 1896, ore 9**, nello studio notarile in **Torino**, via Arsenale, n. 6, all'**incanto volontario** degli *stabili* descritti nell'avviso d'asta in data 8 agosto 1896, ed ai prezzi seguenti:

LOTTO I. Fabbricato denominato Galleria Nazionale, via Roma, n. 28 — L. 1,200,000
LOTTO II. Casa in via Tiziano, N. 37 e 39, e terreni annessi di are 16,88 — » 31,874
LOTTO III. Casa e terreno in via Foscolo, di are 13,41 — » 25,000
LOTTO IV. Terreno e fabbricato in via Canova, N. 42, d'are 11, 39 — » 7,700
LOTTO V. Terreno sito sull'angolo di corso Raffaello e via Ormea, d'are 16,30 — » 16,060
LOTTO VI. Terreno sul corso Massimo D'Azeglio, d'are 26,85 — » 19,425
LOTTO VII. Terreno sull'angolo di via Tiziano e via Chiabrera, d'are 11,04 — » 8,019
LOTTO VIII. Terreno sito in via Marenco, 25, della superficie d'are 15,67 — » 4,701
LOTTO IX. Terreno sito sugli angoli di via Canova con via Chiabrera e corso Galileo Galilei, di are 11,74 — » 3,174
LOTTO X. Terreno posto Lungo Po nell'ingrandimento di Borgo San Salvatore, d'are 104,10 — » 2,000

Per schiarimenti rivolgersi al notaio sottoscritto
9000 *Avv. TORRETTA ERNESTO.*

Per Panatteria o Magazzino da vino
Da affittare via Genova, 24
bellissima bottega con sottostanti ampi locali sotterranei con o senza forno. — Visibili ad ogni ora del giorno. c 9588

OFFICINE ELETTROTECNICHE
CARAMAGNA ED AMBROSETTI
Torino — Via Aosta, n. 34 — Torino
Dinamo e motori a corrente continua ed alternativa, da 1/2 a 1000 cavalli vapore. Ferrovie elettriche. Trasporti di forza motrice. Illuminazione, ecc. 7874

LODOVICO TARIZZO e C. - Meccanici
Stabilimenti in **Favria** *e* **Torino**, *corso Regina Margherita, n. 153*
IMPIANTI COMPLETI PER GAS ACETILENE
coi « **Gazogeni Autoregolatori Inesplodibili** »
a produzione continua e proporzionata al consumo
di facile manovra da qualunque persona
BREVETTO ING. VINCENZO SARDI
Costruttori di macchine agricole — Accessori e caloriferi brevettati speciali Ing. Vighno — Impianti industriali e idraulici. 6162

PIASTRELLE PER PAVIMENTI alla marsigliese da L. **1,30** a L. **1,70** il mq.
Pavimenti in opera da L. *2,30* in più il mq.
TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO.

Via Gioberti, 64
TORCHI per VINACCIE
di primaria pressione, con movimento perfezionato a leva multipla, d'ogni dimensione
BEGHELLI FILIPPO
Costruttore meccanico
Via Gioberti, n. 64 - TORINO. 6191

Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche Guarigione garantita in 5 giorni senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), o la **Iniezione indiana** L. 3 50 (più cent. 60 per pacco postale). - Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Magenta, Roma. Vendesi da A. Manzoni e C., Milano; Farm. Torta, via Roma, Torino.
6112 M

OLIO d'OLIVA
AGNESI e GIACCONE
È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. **1 90**
AB Fino paglierino » **1 60** | ogni chilo d'olio.

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barilotti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:
TORINO, via Roma, 2.
Milano Corso Vittorio Emanuele, 5.
id. Via San Paolo, 8.
Casale M.to Piazza Rattazzi, 11.
id. Valentino (fuori Dazio), 115.
Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Alessandria C.so Roma, 3 (casa Tedeno).
Vercelli Via di Biella, 8.
id. Stradale di Torino, 10, fuori dazio.
Cuneo Piazza Vitt. Emanuele (palazzo Casale).

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 chili *A* o *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 9 50 o 8 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 18

CONCIMAZIONE AUTUNNALE
Formule di **esito sicuro** per la concimazione autunnale di frumento, avena, granturco, riso, prati, vigneti sono preparate coi più razionali sistemi e vendute, a prezzi di assoluta concorrenza, dalla
Società Anonima Dinamite Nobel
Torino, 35, via Bogino (stabilimento d'Avigliana).
Chi desidera ottenere il **migliore e massimo raccolto, colla minore spesa possibile,** non dimentichi d'interpellare la predetta Società **prima d'impegnarsi con altri.**
Agente esclusivo: **Ragioniere ATTILIO CHINALI, MILANO, 11 via Cerania.**
Rappresentanza generale per le provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria:
Sig. ACHILLE MANTELLI - TORINO, 19, via Massena.
NB. — Il signor Achille Mantelli fornisce, dietro richiesta, campioni, prezzi, istruzioni; ed oltre a visitare i principali mercati del Piemonte, è anche a disposizione della rispettabile Clientela per sopraluoghi, esami di fondi, studio di formule speciali, ecc. 9313

G. BARETTA - Asti
Vendita VINI FINI rossi e bianchi. — Moscato spumante Strevi e Canelli.
— Vini da pasto — c 7630

Madri Puerpere
Convalescenti!!!
Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.**
I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.
F. BISLERI e C. — MILANO.

FERNET-ROSSO
ESTRATTO DI FERNET
fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti
Raccomandato contro le febbri.
Facilita la digestione
Aperitivo per eccellenza.
Gustosissimo al palato.
Il più economico perchè essendo composto di sostanze di primissima qualità, BASTA UN CUCCHIAINO in mezzo bicchiere d'acqua, caffè, vino, ecc.
LIRE 1 60 AL FLACONE
Vendita esclusiva presso i
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 - TORINO.

Bottega verso via Barbaroux al presente; magazzino pel 1° ottobre; cantina. — Via Venti Settembre, 66, dal portinaio 1° p. 9153

Da affittare
in via Corte d'Appello, N. 2 alloggio d'angolo con via Milano di 10 camere. c 9165

Da affittare bella camera mobiliata con piccola entrata, al 2° piano, balcone sul corso Valentino.
Scrivere alla Cassetta 18 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Locali d'affittare
uniti o separati, verso **via Genova** e verso **piazza Solferino.** — Rivolgersi al n. 9 di detta piazza. 280

Da vendere e da affittare
(anche a piccoli lotti)
TERRENO
di mq. 5000 circa, cintato da muro, prospiciente via Madama Cristina, corso Raffaello e via Michelangelo, vicinissimo all'entrata principale dell'Esposizione Nazionale Italiana 1898. Non trattasi con mediatori.
Rivolgersi in via Madama Cristina, n. 67. c 9131

Casa da vendere
reddito circa **10,000** sita nel Borgo S. Salvario. — Rivolgersi al notaio FERRARIS, via Arsenale, n. 14. 8920

Occasione favorevole
PALAZZINA
con scuderia, rimessa ed ombroso giardino, vendesi in Torino. Mora al pagamento.
c 8780 *Not.* TORRETTA.

Si permuterebbe
casa in Roma. località centrale, ottima posizione, reddito importante, certo, con tenuta nel Piemonte.
Dirigersi portinaio via Duchessa Iolanda, n. 7. Torino. c 9311

VENDESI
a basso prezzo,
Motore Gaz, 3 Cavalli sist. OTTO; e trasmissioni.
Bicicletta « Welleyes » mod. 96, nuovissima.

COMPRASI
Motore Gaz, 1-2 Cavalli.
Offerte a **Manini**, *lattoniere*, via Arcivescovado, 1, A. 9456

Cercasi sub-agente
per vendita articolo viennese. Richiedesi conoscenza clientela negozianti articoli per sarto. — Scrivere con referenze B 946, posta, Milano. 9560 M

Suissesse allemande
21 ans, parlant le français, *désire se placer* dans un hôtel comme *dame de comptoir, caissière etc.* ou comme *gouvernante* auprès de petits enfants.
S'adresser sous K c 10375 L à *Haasenstein et Vogler* à **Lausanne.** 9559 X

La grande scoperta del secolo 60 F
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze**, invia **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. **Volete la salute??**
Il Ferro-China-Bisleri
è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.
L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro-China-Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni di al **Ferro-China Bisleri** un'indiscutibile superiorità. »
MILANO 9423

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Carissima cattivella. Conosco suo soffrire, dispiaceri che passò, seguala nel dolore amandola maggiormente, dolentissimo non poter dire quanto sento. Giorno sette andrò trovare sua sorella, dove spero rivederla.
Scrivami, addio. c 9391.

Mascherina. Questa sera o domani sarò da te, cerca essere sola, ore 21.
c 9673 **44.**

Sette anni. Ti vuoi proprio far desiderare molto; male ti guida il tuo sentimento di donna, credilo. Attenderò; ma soffro!

Perchè suppormi ingrata? Perchè cessò tua ammirazione? Quale parola dissi? Mio amore, mio idolo non sei tu? — Soffro già tanto! Non rendere viepiù tetra mia notte!
c 9580 **Grecia.**

Casa di salute del dottor Peschel Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti**, in via Palazzo di città, 8, farmacia Viale. c 2101

Matrimonio.
Giovane trentenne, bell'aspetto, distintissimo, ottima posizione, sposerebbe signorina istruita, moralità specchiata, dote 60,000 — Scrivere 4000, Torino. c 6000

Azienda avviata
cerca socio accomandatario capitalista vacante posto contabile o cantiniere — Scrivere 99 posta, Milano. 9500 M

Bicicletta vera inglese
forte da viaggio completa con borsa da viaggio, vendo per motivi di salute. Miti pretese.
Via Arsenale, 13, p° 2°. c 9544

BICICLETTE
Marca inglese di primo ordine; le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Fest, via Beccaria, 2, **Milano.** 9798 M

GUADAGNO
sicuro e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimuneratrice con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1103 M

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.
Specialista per la cura dei denti e della bocca — Denti e Dentiere perfezionate. — Non si confonda l'indirizzo - **15, Corso Oporto, 15.** 6198

PALCHETTI
speciali sovrapponibili ai pavimenti guasti e freddi, ecc. — Lavori garantiti. — Prezzi mai praticati.
BERTA e TINIVELLA
corso San Maurizio, n. 27 — Torino. 9678

Chi soffre di crampi allo stomaco, acidità, bruciori, flatulenze, vertigini, catarri gastrici, stitichezza, anemia, nausee, vomiti, enteriti; chi non ha appetito e
Chi non digerisce bene
ottiene sicura e rapida guarigione coll'uso dell'**EUPEPTINA CORDONI.** — Leggendo la statistica demografica si osserva che il maggior numero di decessi è dato dalle gastro-enteriti. L'Eupeptina è farmaco sovrano per curarle e guarirle. Una scatola L. 4, 3 scatole L. 5 franche di porto. — Farmacia Subalpina Cordoni, corso Casale, 71, Torino. 8354

L'ORLEANS
nuova **tintura per capelli e barba.** Primitiva ricolorazione. Successo infallibile, inoffensivo, garantito. Flacone L. 2.
LOZIONE CAPILLARE per la **conservazione della capigliatura.**
Inventore ZAVATTARI. — Al flacone L. 2.
Deposito generale presso **SCARLATTA GIOVANNI**, profumiere e parrucchiere, via Barbaroux, 2, angolo piazza Castello e Pietro Micca. Ivi trovasi Salone per toeletta, con abbonamenti speciali a serie. *Novità assoluta*, comodità per signori viaggiatori di commercio. — Trovasi pure in vendita presso *Corniglia T.*, parrucchiere, via Roma, 41 *bis.* c 6011

Malattie veneree — *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore **11** antim.
Malattie in genere — *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore **1 1/2** pomerid.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 8 **Torino.**

PASTIGLIE
BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
SCATOLA da L. 3 50 e 1 50 [illegible]
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17
TORINO. 1

Rivista — Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale | Aprile Settembre — Mensile | Ottobre Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

Camicie di lana a L. 2
franco di porto.
300.000 camicie sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta, che ne incomincia la vendita ai seguenti prezzi:

1 camicia	L.	2 —	franco di porto
6	»	10,80	
12	»	21,40	
40	»	51 —	
120	»	103,80	

Queste camicie sono di pura lana a doppio petto, guarnite in seta, con colletto, 2 file di bottoni di madreperla e taschino per orologio. Le commissioni possono essere dirette con tutto l'importo netto come sopra, oppure coll'anticipo di 1/5, pagando il resto contro assegno alla consegna.

Inoltre la Casa ha effettuato un blocco della seguente maglieria. Calze per uomo a L. 1 90 ogni dozzina di 12 paia, od altro nero L. 2 30 ogni 12 paia. Calze per signora, nero, ogni dozzina di paia, L. 3 60.

Mutande di lana a L. 1 60 il paio; mutande makò a L. 1 25 il paio; mutande *tricotes* a L. 0 75 il paio; corpetti agli stessi prezzi delle mutande, e cioè: di lana a L. 1 60, makò 1 25, *tricotes* L. 0 75. Inoltre ha bloccata una quantità di lana per testa, dette anche *fichus*, in lana finissima, e le mette in vendita a L. 0 90 e L. 1 25 ciascuna. Calze per bambini, alla dozzina di 12 paia, L. 1 20 e L. 1 80. Tovagliuoli centimetri 60×60, ogni dozzina, L. 1 80.

Blocco di biancheria.
Colletti in vera tela di lino, a 4 doppi, fortissimi, adatti per militari, musicanti e tutti coloro che indossano una divisa, valore reale L. 7 20, per solo L. 1 60 ogni dozzina. Altri colletti per borghesi, a forma militare con punto calato, a L. 3, 4, e 6 ogni dozzina. Polsini di tela con uno o due occhielli a L. 3, 4, 5 e 6 ogni 6 paia. Camicie di tela per signora, con ricami, a L. 1 65 e L. 1 95. Camicie in madapolam bianco per uomo, con davanti inamidato, a L. 2 50, 3 e 3 50 ciascuna; idem, con davanti e colletto e polsini inamidati, a L. 3, 3 50, 4 e 5 ciascuna.

L. 4 un vestito per signora.
Drappo *pour Dame* **colori splendidi** assortiti, cioè: nero, marron, bleu, *mirelle*, rosa, ecc., alto m. 1,20, ogni 5 metri, sufficiente per qualunque vestito, L. 4.
Stoffe tartan, alte m. 1, ogni taglio di m. 6, sufficienti per un vestito, L. 5 10. Stoffe lana finissima parisienne, ogni taglio di metri 7, L. 10 50.

Calzature.
Scarpe per casa con tomaie in velluto, lana o tela, con splendidi ricami e suola di cuoio, al paio L. 1 06.
Scarpe gialle o nere, con tomaie in pelle e suola in cuoio, fatte a forma inglese, L. 8 e 8 50. Idem qualità superiore, fortissime e garantite, L. 6, 7 20, 8 e 9. Scarpe per signora, fortissime e garantite, L. 6 30, 4 50 5 e 6. Tomaie con elastici belle e pronte, alle quali non manca altro che la suolatura per diventare scarpe in vero vitello di Francia, per uomo e per donna, a L. 3 80 al paio.
Dirigere le richieste col relativo importo alla **Prima Casa di liquidazione permanente**
Michele De-Clemente
via Speronari, 6, **Milano.**
Grandi magazzini della cessata Cooperativa commerciale.
Desiderando l'invio della merce contro assegno, anticipare 1/5 dell'importo.
Gratis a tutti, i campioni della tela che vendo a 40 metri per L. 14 ed il grande Bollettino delle liquidazioni di fallimenti. 9509 M

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **China Pacelli** (China granulare effervescente) (specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione e nelle malattie suddette, impoverisce il sangue,** generando **anemia e debolezza,** causa speciale del **mal nervoso.**
Vendesi in tutte le farmacie a L. 1,50 e 3. 7487 M

Malattie di petto
La **bronchite, la polmonite, la tosse asinina** e tutte le altre **malattie di petto,** nonchè l'**anemia,** vengono curate e **in pochi giorni guarite** colla malaxoterapia nello Studio medico-chirurgico diretto dal dottor Astore, via San Tommaso, 9, piano 2°.
Consulti dalle 13 alle 15, tutti i giorni feriali.
Per i poveri al venerdì.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.